ANNO 55 . MATTINO — TORINO, *Giovedì 10 Marzo 1921* — MATTINO NUM. 59

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea contata. - Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Fuori di strada

All'osservatore imparziale, che segua gli avvenimenti con occhio avvezzo alla critica politica, ma con animo libero da ogni legame con la politica ufficiale dei vari Governi, quanto è successo a Londra in questi giorni desta un'impressione nettamente sfavorevole per la condotta di tutte le parti in presenza indistintamente. Il Governo tedesco ha mancato, al tempo stesso, d'opportunità e di fermezza: esso non ha avuto nè un atteggiamento coerente nè un piano politico direttivo. Dopo aver gridato, per un mese, che le richieste fissate dagli Alleati nell'accordo del 29 gennaio erano inaccettabili, si è presentato a Londra con delle controproposte che pretendevano di riuscire equivalenti alle richieste medesime. Queste controproposte avrebbero dovuto rappresentare il massimo delle possibilità tedesche, un massimo assolutamente insormontabile; ma, di fronte alla brusca accoglienza fatta loro da Lloyd George, Simons si sottomette all'intimazione di presentarne delle altre e si presenta ancora alla conferenza con un progetto che riguarda i pagamenti dei primi cinque anni, tornando così allo stadio delle trattative di Bruxelles fra i periti nel gennaio scorso, stadio ormai superato dagli avvenimenti. Protesta che l'applicazione delle sanzioni fin d'ora è una violazione del trattato; ed accetta che, a sanzione già in corso, le trattative continuino, salvo poi subito dopo, ad accorgersi — meglio tardi che mai — che la sua posizione è insostenibile, ed a partirsene, quindi, da Londra, troncando (se pur sono troncate) le trattative medesime.

Dall'altra parte, se l'Intesa era davvero decisa a mantenere intatte, senza il ribasso neppure d'un centesimo, le richieste di Parigi, non si capisce perchè abbia convocato a Londra il Governo tedesco. Una conferenza fra capi di Governi — e fra capi di Governi di Stati che non sono più in guerra fra loro — si tiene per discutere insieme e per arrivare a conclusioni di comune accordo. Per lanciare un ultimatum, la conferenza col Governo tedesco non era più necessaria nè opportuna: bastava fargliele consegnare a Berlino, come in sostanza, avvenuto voluto in Francia, dove almeno erano più logici. E non si sa che si trattava a Londra di fissare le modalità, modificando eventualmente quelle stabilite il 29 gennaio: la Germania, s'intende, faceva questione di sostanza prima ancora che di modalità; non diminuiva tanto inaccettabile la garanzia con cui il cosiddetto si voleva imporre sulle spalle, quanto ingiustificabile il carico stesso. Se di modalità soltanto si voleva trattare, bisognava prima ottenere dal Governo tedesco — senza tante conferenze — l'accettazione della sostanza; e poi convocare una modesta Commissione di periti alleati e tedeschi — sul tipo di quella di Bruxelles — per determinare, nel silenzio e nella calma, le modalità suddette. Si è preferito invece convocare la solenne conferenza di Londra sopra una base di reticenze e di equivoci, contando sul solito imprevisto, sul solito caso fortunato in cui gli uomini che dirigono l'Europa, per la maggior fortuna di questa, hanno sperato e continuano a sperare, dal luglio 1914 in poi. E si è arrivati a questo bel risultato: che il problema delle riparazioni è più che mai lontano dalla soluzione, ma che in compenso si sono rimessi in moto armi ed armati, si son compiute nuove occupazioni, si preparano misure economiche le quali danneggieranno ancora di più paesi vinti e vincitori, e creeranno nuovi ostacoli alla ricostruzione europea: con questo, di più, che l'applicazione, fin da ora, di tali sanzioni è in contrasto — come rileva anche la stampa liberale inglese — con le disposizioni del trattato di Versailles, e porge quindi alla Germania il destro di gridare alla violazione del trattato medesimo.

Dopo due anni e mezzo dalla fine della guerra i Governi europei sono ancora fuori di strada: diremmo, anzi, che lo sono più che mai. Manca a loro la capacità e il coraggio di affrontare i problemi immani che la guerra ha lasciato in eredità all'Europa: ed essi vi girano attorno, trastullandosi con espedienti provvisori, con combinazioni chimeriche, tanto per andare avanti in qualche modo, camminando alla giornata. In realtà, essi hanno perduto la direzione del movimento — l'avevano perduta fin dal luglio '914 — e non riescono, anzi neppure tentano sul serio, di riprenderla. Forze anonime ed irresponsabili li dominano: esaltazioni nazionaliste, odii di razza, correnti imperialistiche, interessi particolari di formidabili gruppi economici, lotte di partiti cozzanti fra loro per il predominio. Nella Germania, intimamente divisa da avversioni partigiane e da contrasti ideologici, e ancora incapace, per quanto appare, di costituirsi una coscienza nazionale concorde, ferma ed equilibrata, il Governo tedesco assume, in un primo tempo, atteggiamenti di resistenza per placare l'opposizione conservatrice, ma appunto per ciò, si direbbe, aspetta la violenza alleata per avere un motivo di cedere, preoccupato forse del pericolo di un prevalere delle forze reazionarie. In Francia, Briand è legato dall'impegno che gli ha imposto il Parlamento venuto fuori dalle elezioni nazionalistiche del novembre '19: impegno di mantenere intatto, anzi di migliorare, l'accordo del 29 gennaio. In Inghilterra, Lloyd George, l'ex-radicale gallese, è prigioniero del programma nazional-demagogico con cui fece le elezioni del '18, e della maggioranza conservatrice da lui stesso fatta eleggere, e subisce la influenza della stampa northcliffiana, rabbiosamente antigermanica. Perfino in Italia — dove più forte è lo spirito di pacificazione internazionale — il nazionalismo, mostrando di fare grande assegnamento sul dieci per cento spettante a noi della indennità tedesca, scende in campo, con i suoi soliti atteggiamenti intimidatorii contro chi propugna la causa della moderazione nell'interesse più vero e permanente della nostra nazione.

Gli animi dei popoli — questa è la verità conclusiva — sono ancora avvelenati dalla psicosi bellica. Anzichè rimediare, quindi, agli errori dei Governi, anzi essi i primi a mantenerli fuori di strada, a spingerli sempre più fuori di strada. I Governi, alla loro volta, deboli, irresoluti, soggetti a influenze particolaristiche, sono incapaci di reagire a queste pressioni popolari, di ricondurre i loro sudditi ad una più esatta nozione della realtà, ad una più equilibrata concezione della politica internazionale. Tremendo circolo vizioso, che non si vede ancora da che parte e da chi possa venire spezzato, per la salvezza del mondo.

LUIGI SALVATORELLI.

Come è stato ucciso
Il Presidente del Consiglio spagnuolo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, notte.

Il *Journal* ha da Madrid che il Presidente del Consiglio dei Ministri Dato, tornando dal Senato in automobile, si dirigeva verso la propria abitazione quando tre individui, che si suppongono sindacalisti, e che lo seguivano in motocicletta ad una certa distanza, dopo la Porta Alcalà raggiunsero l'automobile allo sbocco della via Serrano e spararono in direzione del Presidente del Consiglio numerosi rivoltellate. Lo chauffeur del Presidente del Consiglio, filò subito a tutta velocità verso la Casa di salute di via Glosada, ove i medici constatarono che il Presidente del Consiglio era morto. Egli aveva riportato numerose ferite, tre delle quali mortali: una alla testa, una conficcata in un fianco, un'altra in una mascella.

La voce dell'attentato si diffuse immediatamente, e parecchi ministri accorsero alla Casa di salute, mentre il ministro dell'Interno informava Re Alfonso dell'attentato di cui Dato era rimasto vittima. Gli aggressori hanno potuto darsi alla fuga e finora la polizia non ha nessun indizio per facilitare la sua ricerca.

L'attentato sarebbe stato preparato in Francia

Il Presidente del Consiglio spagnuolo, signor Dato, persona da tutti rispettata, anche dai suoi avversari politici, non aveva nemici. L'attentato di cui è rimasto vittima deve essere messo indubbiamente in relazione con l'agitazione sociale così intensa in Spagna da qualche mese, e che è stata caratterizzata da un grande numero di attentati contro capi di industria. Il «Temps», commentando il fatto dal suo punto di vista, dichiara che «per quanto si sappia a servizio di chi fossero gli sconosciuti che hanno assassinato il primo ministro spagnuolo, essi hanno in ogni caso lavorato per quelle forze di disordine e di slealtà e di odio che la politica francese combatte». Eppure sarebbe appunto in Francia che il complotto sarebbe stato ordito. Personaggi appartenenti all'«entourage» del signor Dato hanno dichiarato che il presidente aveva ricevuto il 1o marzo un telegramma cifrato da Parigi che lo informava di un complotto organizzato contro di lui in Francia da sudditi spagnuoli. L'ambasciatore Quinones De Leon era infatti riuscito a sapere di quanto si tramava, e che si trattava di rappresaglie per le repressioni contro gli agitatori sindacalisti che avevano avuto luogo a Barcellona. E il capitano di fregata aiutante di campo del signor Dato era stato informato che un attentato si preparava contro la persona di re Alfonso e del presidente del Consiglio. Egli voleva quindi accompagnare il signor Dato in tutte le sue gite: ma questi lo aveva disuaso dicendogli bonariamente: «Conto già sulla mia morte prossima: sono gli inconvenienti del mestiere».

Il segretario particolare del defunto presidente ha da parte sua precisato che gli assassini avevano dovuto da tempo preparare il loro delitto.

Come avvenne l'attentato

Sull'attentato si hanno poi nuovi particolari. Il signor Dato è stato assassinato ieri sera alle 20,30, mentre dal Senato si recava alla sua abitazione. Giunto dinanzi al palazzo della Posta Centrale lo «chauffeur» potè che la vettura era seguita da una motocicletta con «side-car», il cui motore faceva un gran rumore. Quando la vettura attraversò la piazza dell'Indipendenza, che è prossima all'abitazione del signor Dato, i tre individui che occupavano la motocicletta e il «side-car» spararono 27 colpi contro di lui. Ma gli scoppi del motore impedirono alle persone presenti di rendersi immediatamente conto dell'attentato: cosicchè gli assassini poterono allontanarsi felicemente, mentre lo «chauffeur», ferito egli pure, svoltava immediatamente in una strada vicina, e a grande velocità portava il Presidente dinanzi alla porta di una ambulanza prossima all'ambasciata di Francia. I medici di servizio trasportarono con ogni precauzione il Presidente sul tavolo operatorio, ma non poterono che constatarne il decesso. Il signor Dato aveva ricevuto varie ferite, fra cui una mortale, prodotta da un proiettile di grosso calibro alla parte posteriore del cranio.

Un testimonio oculare dell'attentato ha dichiarato di aver visto che tre individui si trovavano sopra un «side-car», e che questo raggiunse l'automobile del signor Dato. Uno di essi pilotava la macchina, un altro si trovava nell'interno della vetturetta, ed un terzo era a cavalcioni del porta bagagli. Tutti e tre sparavano con ambo le mani, con pistole «Browning». Poi, appena compiuto l'attentato, il pilota accelerò l'andatura, ed il «side-car» scomparve rapidamente.

La misura della Polizia. Il trasferimento dell'ambasciatore

Non appena la notizia dell'attentato pervenne alla polizia, vennero occupate da cordoni di gendarmeria tutte le strade che danno accesso alla capitale, mentre veniva interrotto completamente il servizio telefonico e telegrafico. Alla stazione tutti i treni in partenza vennero trattenuti per oltre un'ora, fino a che tutti i viaggiatori furono potuto giustificare la loro identità e lo scopo del viaggio. Oggi poi i giornali spagnuoli pubblicano un telegramma da Aranjuez, annunciante che, secondo notizie ricevute all'ultima ora, motociclisti che procedevano a grande velocità sarebbero rimasti feriti in seguito ad un accidente avvenuto la notte scorsa in vicinanza di quella città. La motocicletta si sarebbe capovolta, ferendo coloro che la occupavano. La polizia di Madrid è partita immediatamente per il luogo dell'accidente. Questo ha prodotto a Madrid una emozione grandissima.

Una rappresentazione al teatro reale alla quale dovevano assistere i Sovrani è stata sospesa. Re Alfonso, appena conosciuto l'attentato di cui era stato vittima il Presidente del Consiglio, voleva recarsi all'ambulanza per salutare la spoglia mortale del signor Dato; ma vi rinunciò in seguito alle istanze del suo *entourage*.

Nel suo testamento il signor Dato esprime il desiderio di essere seppellito modestamente, senza alcun onore, esprimendo tuttavia anche il desiderio che il suo corpo venga avvolto nella bandiera spagnuola. Ma il Governo ha deciso che al signor Dato vengano concessi gli onori accordati ad un capitano generale morto nell'esercizio delle sue funzioni. Il Re ha preso il lutto nazionale di tre giorni.

Industriali e operai sul terreno della collaborazione sociale

Il Consiglio superiore del Lavoro si apre sotto buoni auspici - La questione del controllo - Importante dichiarazione dell'on. D'Aragona: necessità di tregua, opera comune e concorde tra capitalismo e proletariato, restando integre le finalità socialiste - L'accordo tra le due parti in materia di collocamento e di licenziamento.

Roma, 9, notte.

Oggi si è riunito al Ministero di agricoltura il Consiglio superiore del lavoro. E' intervenuto il ministro del lavoro on. Labriola, il quale ha pronunziato il seguente discorso inaugurale.

Il discorso del ministro

«*Signori!* Sono lieto di porgervi il saluto rituale e di inaugurare questa sessione del Consiglio Nazionale del Lavoro, che, probabilmente è l'ultima del vostro Consesso nella forma presente. Il Consiglio Nazionale del Lavoro si appresta ad essere, nella contemporanea rappresentanza di tutte le classi produttrici del Paese, l'organo economico essenziale, il Consiglio Economico Nazionale, destinato gradualmente a completare l'ordine spontaneo dell'iniziativa privata, a cui pure siamo debitori dei maggiori trionfi della nostra civiltà industriale, con la netta visione dei fini collettivi e con l'accordo delle varie forze economiche. Il disegno di legge, che è innanzi alla Assemblea Costituzionale dello Stato, destina il Consiglio Nazionale del Lavoro ad una funzione che pur nella sua sostanza consultiva, è concepita come risultato di tali forze e di un tal coordinamento di opinioni, da non lasciar dubbi sulla propria eccellenza ed efficacia come mezzo della restaurazione e della trasformazione economica del Paese in questa ultima fase di sviluppo dell'economia capitalistica. Ma se voi non attingerete la vostra autorità alla imponenza dei Corpi elettivi, da cui deriverà il futuro Consiglio del Lavoro, voi troverete nelle vostre qualità personali e nella vostra esperienza della funzione una forza non meno capace per assistere utilmente lo Stato col vostro consiglio e con la vostra decisione.

Due grandi questioni

Due grandi questioni sono sottoposte al vostro esame: quella dell'organizzazione del controllo operaio delle industrie e quella dell'applicazione dei principii protettivi del lavoro, sanciti a Washington per l'industria, anche all'agricoltura. Lo studio di un schema di legge per l'igiene del lavoro completa la materia sulla quale si adopereranno la vostra discussione. Non tocca a me, che dovrò esercitare questa facoltà e questo dovere in altra sede, esporvi un'opinione intorno ai quesiti, che voi formerete oggetto del vostro maturo giudizio. Vi dirò soltanto, quasi per esibire il senso, che pure è così vigile in voi, della vostra responsabilità, che essi sono fra i più importanti e delicati, che possano essere sottoposti ad un'Assemblea consultiva e deliberante. Discussioni somiglianti potevano essere accademiche fino a qualche anno addietro. Ora l'opinione è già un fatto che si attua. Nessuna leggerezza è in questa materia consentita.

L'economia italiana attraversa una fase critica, che non potrebbe chiamarsi patologica se non alla condizione di scambiare alcuni fenomeni finanziari e derivati, come il cambio, l'aggio, l'assetto bancario e gli scambi esteri, la cui origine è stabile e segnata col marchio della guerra, per fenomeni originari, ed elementari della produzione; il che, manifestamente, non è. Il fatto tipico della presente fase dell'economia, e non solo italiana, è quel contrasto di alea e di giuoco, cioè, quel certo elemento di irrazionalità e di imprevedibilità, che ha preso tutto il processo economico, come effetto del «caos» monetario e dell'immoderata speculazione, seguiti alla rottura delle relazioni economiche tradizionali, fondatesi fra i Paesi, anzi, fra gli stessi Continenti, come frutto della guerra e delle rivoluzioni che si sono accompagnate ad essa.

Il disagio dell'ordine nuovo

Chi si pone da questo punto di vista (e l'adozione di un punto di vista sicuro è la condizione elementare per fare una vera politica economica) intende come tutte le misure economiche che si prendono, debbono fondarsi sul criterio di ristabilire l'ordine e la normalità dove è penetrata la follia e l'irrequietezza, il consenso e la spontaneità dove non è che impero cieco e senso di punigliosa opposizione. E tutto questo, naturalmente, su un presupposto, che l'ordine nuovo, frutto di una nuova esperienza, non sia imposto, ma consentito, non risulti dal violento ritorno alle situazioni tramontate, ma si ricomponga sulle basi dei mutati atteggiamenti degli spiriti e delle mutate esigenze della classe. Come non è più possibile legare di nuovo il contadino alla gleba, così è più possibile conservare il lavoratore estraneo alle vicende dell'azienda. L'ordine economico si ristabilisce nel riconoscimento del lavoratore, materiale ed intellettuale, come un fattore consapevole e consenziente di tutto il processo economico.

Noi non dobbiamo preoccuparci del punto dove questa evoluzione possa condurci, e chi non sono esse pressochè mai strumento di rivoluzione, ma tutto al più si limitano a riconoscerlo e riconoscerle, al bene perchè l'umanità è indifferente a queste cose e anziosa soltanto di assicurare lo sviluppo normale della sua vita con la utilizzazione di tutte le forze che esistono. L'umanità non ha veramente che un solo nemico, la confusione e l'anarchia, anzi l'urto, l'attrito e il cozzare incoerente ed ottuso delle forze che la compongono, quando di tali urti, che sono il benessere e la cultura della totalità dei suoi componenti, essa li sa realizzare con tutti i modi e con tutte le forme. Solo il disordine e l'agitazione irragionevole l'arrestano e la stramazzano!

Se un senso si può trovare alla fase dell'economia che noi attraversiamo è che il rapporto gerarchico derivante dalle differenze sociali, deve cedere il posto al rapporto gerarchico assiso sulle specificazioni tecniche. Recenti esperienze hanno dimostrato anche al lavoratore che il capitalista come imprenditore e come organizzatore compie una funzione tecnica imprescindibile, la quale sarebbe conservata anche in seno ad una società comunistica. Lo sforzo che facciamo tutti quanti noi è di scorgere se, trasportando sul terreno tecnico i rapporti della gerarchia, non possiamo ricondurre nell'economia quell'ordine e quella disciplina consensuale che è condizione essenziale del produrre, e senza di cui crolla di peso l'edificio del vivere civile.

Lavoro!

In questo sforzo è tutta la politica economica dei Governi riformatori, la quale non è più nè liberale, nè socialistica, nè proletaria, nè capitalistica, che son nomi vecchi, denotanti cose e situazioni defunte, il cui suo di morte risale stesso il 30 luglio del 1914, quando la vecchia società che si reggeva elegantemente sull'equilibrio mobile del liberalismo e del socialismo, del militarismo e del pacifismo, ribalta tantalicamente nel precipizio della guerra. Oggi il problema è un altro. Ecco perchè capitalisti e proletari, socialisti e liberali, cattolici e indifferenti, potete oggi qui riunirvi nel sicuro convincimento di poter fare non soltanto opera di collaborazione (secondo il vecchio frasario) ma opera utile perchè necessaria. L'umanità comincia a sollevare a poco a poco la funebre benda che la guerra impose ai suoi occhi e ai suoi orecchi. L'alba del risveglio, che precede il pieno meriggio della vita, già tempra con la sua zona porporina la fascistora tenebrosa della notte nella quale ci smarrimmo. Oggi è un correre tumultuoso e incoercibile verso i segni del giorno imminente.

Chi lo chiama comunismo, chi lo chiama partecipazionismo, chi lo chiama cooperativismo, chi individualismo e libertà.

Signori, non è materia di queste cose. E' la stessa vita che chiama, imponendo la sua collaborazione elementare, con questo magico e sublime trisillabo: Lavoro! Il lavoro che è redenzione per l'individuo, pace per lo spirito, benessere per la società, il lavoro che è diventato legge consentita per tutti, contiene in sè la soluzione di tutti gli enigmi, anzi che disegna e dissolve tutti gli enigmi sociali che la scarsa pigrizia finge al nostro spirito.

In nome del Lavoro redentore, io dichiaro questa vostra sessione aperta». (*Vivissimi applausi*).

L'ufficio di presidenza

Quindi il ministro ha proposto di rinviare alla fine della sessione del Consiglio la rinnovazione dell'ufficio di presidenza e del Comitato permanente del lavoro e ciò perchè hanno diritto al voto soltanto i membri di diritto e non gli invitati. La proposta dell'on. Labriola è stata approvata dall'assemblea.

L'ufficio di presidenza è stato così composto: Presidente il ministro on. Labriola. Vice-presidenti l'on. Pantano, l'on. senatore Torrigiani ed il signor Lodovico Calda. Dei consiglieri sono presenti: on. Bianchi Riccardo, Pirelli, Paolino, Oberti Zaccaria, ing. Luigi Orlando, signor Ugo Vincenzo Mazza, on. Abbate, onorevole Garibotti, on. Bergamasco, avv. Fasulo, prof. Benassi, on. Saldini, dott. Spisani, ingegner Targetti, on. Cabrini, sig. Mangili, signora Argentina Altobelli, on. Gandini, on. Quaglino, on. Reina, dott. Aschieri, ing. Belloc, comm. Brizzi, dott. Caramani, prof. De Michelis e comm. Solmas. Il Ministero del lavoro ha invitato alla riunione altre persone delle quali sono presenti sig. Aldisio, on. Baldesi Gino, comm. Bartoli, ing. Piragni, comm. Bonatti, sig. Borzoni, comm. Brunelli, avv. Giuseppe Bruccoleri, on. Buozzi, comm. Canto, Colombino Emilio, Carozzia Giuseppe, on. D'Aragona, ing. Debenedetti, comm. De Nicola, avvocato Donini, prof. Ferrari, Fagiuoli Raffaele, Lamberto Gianlietti, on. Gronchi, comandante Jarach, prof. Lusini, on. Maiolo, avv. Mangano, comm. Novelli, on. Olivetti, avv. Paduin, Clemente Piscitelli, on. Soderini e Violante Antonio.

L'on. Olivetti ringrazia l'on. Labriola per avere chiamato le rappresentanze degli operai, degli agricoltori e degli industriali a discutere i problemi posti all'ordine del giorno. L'onorevole Olivetti espone il suo discorso stabilendo che la rappresentanza industriale com'è venuta per esaminare successivamente i problemi posti all'ordine del giorno in seno al Consiglio permanente del lavoro, organo essenzialmente tecnico, così intende che il suo pensiero possa, anzi debba, integralmente esplicarsi, perchè, egli dice, si troviamo di fronte ad uno di quei problemi in cui si tratta di decidere se si debba stabilire un ordine nuovo o si debba continuare nel sistema di economia attuale.

L'on. Sodasini rileva l'opportunità di una divisione del Consiglio in due sezioni affinchè gli industriali da una parte e gli agricoltori dall'altra possano meglio trattare gli argomenti all'ordine del giorno, salvo a discutere in seduta plenaria le conclusioni delle due sezioni. Anche l'on. Bergamasco esprime la stessa proposta. La proposta Sederini, messa ai voti, viene approvata.

La sezione industriale e quella agricola

L'on. Labriola stabilisce che l'on. Pantano presiederà la sezione industriale e l'on. Torrigiani presiederà quella agricola. La seduta viene quindi sospesa per permettere alle due sezioni di riunirsi separatamente. La sezione industriale si è riunita sotto la presidenza dell'on. Pantano. Il senatore Saldini, quale presidente del Comitato del lavoro, ha esposto gli intenti che hanno ispirato il Comitato stesso, intenti, cioè, di riuscire ad un accordo tra le due classi, ed ha poi proposto che la discussione sia fatta sul progetto governativo relativo al controllo sulle industrie da parte dei lavoratori, affiancato da quello concordato nelle recenti sedute del Comitato permanente del lavoro. Raccolti così i vari pareri, il Consiglio delibererà poi il suo giudizio definitivo.

Il comm. Targetti ha richiamato la premessa fatta dalla parte industriale circa le conseguenze economiche che il controllo potrà avere sull'industria in un periodo di grave crisi. Ma ha soggiunto che gli industriali desiderano raggiungere un accordo che possa lenire gli eventuali danni per l'industria.

Il com. Jarach ha chiesto se la discussione potrà essere fatta ampia, senza di che la parte industriale si ritirerebbe, non potendo essa ritenersi vincolata da decisioni già prese dal Comitato permanente.

L'on. Reina, per la parte operaia del Consiglio, ha richiamato le premesse da questo fatte, che, cioè, quanto più grave è il periodo della crisi, tanto più l'interesse dei singoli deve sottomettersi a quello generale, ed ha ripetuto le dichiarazioni preliminari fatte in seno al Comitato permanente, che l'esito e le discussioni debbano già riuscire come frutto di tentato accordo. Poi l'on. Pantano ha assicurato la più ampia libertà di discussione; dopo di che la seduta è stata rinviata al pomeriggio.

La sezione agricola ha iniziato i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Torrigiani. L'on. Cabrini, invitato dal presidente della sezione, ha fatto un'ampia esposizione dei capisaldi della organizzazione permanente del lavoro, inserita nel Trattato di pace, ed ha dimostrato la competenza di questa organizzazione a trattare, oltrechè del lavoro industriale, anche di quello agricolo. In proposito ha ricordato l'azione tenacemente svolta in questo senso dalla Delegazione italiana alla Conferenza della pace ed alla Conferenza di Washington. L'on. Cabrini ha concluso, vivamente applaudito, che una legislazione sociale sarebbe indegna di tale nome se le disposizioni a favore degli operai industriali non fossero estese anche a quelli agricoli. Il commendatore Bartoli, nella sua qualità di rappresentante della Confederazione generale di agricoltura, il rag. Giannitelli, segretario della Federazione dei mezzadri e dei piccoli affittuari, ed Argentina Altobelli, rappresentante dei contadini, si associano alle parole dell'on. Cabrini.

Le due Sezioni del Consiglio Superiore del Lavoro, cioè, l'agricola e l'industriale, hanno continuato nel pomeriggio i propri lavori. Aperta la seduta alle 15, la Sezione agricola ha iniziato la discussione sulla relazione dell'on. Cabrini nella parte riguardante la giornata legale di lavoro in agricoltura. Il relatore on. Cabrini ha proposto che la Delegazione italiana a Ginevra si mantenga nel limiti della proposta contenuta nel disegno di legge Turati, accettato dal secondo Ministero Nitti e presentato alla Camera e che ora si trova innanzi alla nona Commissione, proposta che vuole compresi nella legge i lavoratori salariati dell'agricoltura, avventizi e stabili. La signora Argentina Altobelli, per la Federazione italiana dei lavoratori della terra, riservandosi di chiedere l'estensione di una tale misura per la legislazione interna, approva che una sia frattanto proposta per l'azione internazionale. Aderiscono alla proposta del relatore tanto il comm. Bartoli, presidente della Confederazione degli agricoltori, quanto il rappresentante della Federazione bianca. La proposta è approvata all'unanimità.

Si passa poi all'esame della proposta riguardante la prevenzione ed il lenimento della disoccupazione. Il comm. Bartoli dichiara che la sua organizzazione aderisce al principio dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione, riservandosi di ottenere una revisione dell'attuale legge. Il principio dell'assicurazione obbligatoria è accolto all'unanimità.

Si è passato quindi a discutere dei provvedimenti per l'incremento della produzione agricola. Varie proposte presentate dall'ufficio internazionale del lavoro ed illustrate dal relatore vengono approvate all'unanimità. Un dissenso si è manifestato per quanto riguarda la relazione circa la piccola proprietà. La seduta viene sospesa e quindi riaperta il rinviata a domani.

Il controllo: collaborazione

La seduta della Sezione industriale viene aperta alle 15,30 e si riprende la discussione sul controllo operaio. Parla per primo l'on. Olivetti, il quale chiede che la discussione subito affronti il fondamento principale, della riforma e cioè, che si dica chiaramente e sinceramente se gli operai sono disposti a dare una seria collaborazione. Risponde per la parte operaia l'on. D'Aragona, il quale dichiara che vi sono momenti nelle lotte in cui la tregua è necessaria per non perdere quello che si è conquistato. Oggi siamo in uno di questi momenti e le masse operaie lo ha ben capito. Quindi, un comune e concorde lavoro tra capitalismo e proletariato non è impossibile, rimanendo integre le idealità finali del socialismo.

Il sig. Corti ha chiarito il pensiero degli industriali, i quali sono preoccupati del fatto che il proletariato, nei suoi organi sindacali, intende fare del controllo operaio un'arma di battaglia. Risponde al rag. Corti l'on. Buozzi, il quale insiste sulla tesi svolta dall'on. D'Aragona e ribadisce la possibilità di accordo tra industriali ed operai. Di questo pensiero è anche l'on. Umberto Bianchi, che si indugia ad illustrare tutta la crisi odierna dell'industria. A nome degli industriali si leva a ribattere il com. Jarach, il quale sostiene che una riforma di così capitale importanza non può essere approvata quando dall'una e dall'altra parte si è impreparati. Se si vuole fare un'opera seria di tutela è necessario che tutti i problemi, senza veli e senza sottintesi, vengano affrontati e discussi. Solo a questa condizione sarà possibile un accordo. In sostanza, ribadisce sul chiodo ben noto, su cui hanno martellato taluni industriali a Milano.

L'accordo tra industriali e operai

L'*Epoca* annunzia che, in seguito alle discussioni di oggi al Consiglio superiore del lavoro sul controllo delle industrie, le rappresentanze operaie e le rappresentanze dell'industria sono riuscite a mettersi d'accordo su due punti di decisiva importanza: collocamento e licenziamento. L'accordo si basa sulle conseguenti disposizioni:

COLLOCAMENTO. — L'assunzione del personale operaio, tecnico e amministrativo dell'industria sottoposte al controllo sarebbe fatta esclusivamente per mezzo degli uffici di collocamento funzionanti ai sensi della legge. Gli uffici provvederanno di regola al collocamento per ordine di iscrizione tenuti presenti i particolari requisiti di natura tecnica richiesti dalla Ditta e dando la preferenza ai residenti nel Comune in cui si trova lo stabilimento e a quelli che ritornano dal servizio militare e che prima erano occupati nello stesso stabilimento. Quando fra gli iscritti presso gli uffici di collocamento non vi siano persone aventi i requisiti tecnici richiesti le ditte potranno provvedersi direttamente il personale stesso. La direzione dello stabilimento avrà il diritto di rifiutare il personale proposto dall'ufficio di collocamento quando l'offerta abbia subito condanne per reati comuni o sia stato in precedenza licenziato dallo stabilimento stesso per ragioni disciplinari o per insperità. Potrà pure rifiutarlo per altre ragioni che non abbiano carattere politico o sindacale. Ogni divergenza fra industriali e uffici di collocamento verrebbe risolta dalla Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione.

LICENZIAMENTO. — Fermo restando in via di massima che il contratto di lavoro è sempre rescindibile a richiesta di ciascuna delle parti contraenti, secondo la norma, i preavvisi e le eventuali indennità stabilite nei vari concordati, regolamenti, leggi e consuetudini, non si dovrà fare licenziamenti per ragioni politiche o sindacali. Quando le condizioni dell'industria rendono necessaria una riduzione della mano d'opera, prima di procedere al licenziamento collettivo, si deve ridurre l'orario normale fino al minimo di 36 ore settimanali per operaio con riduzione corrispondente della paga e, se la natura del lavoro lo consente, procedere a spostamenti di reparti. Quando si debba procedere al licenziamento collettivo, si dovranno per la generalità degli operai, tener presenti per la conservazione al lavoro, i requisiti di anzianità di fabbrica, di anzianità d'appartenenza all'industria, di maggior carico di famiglia, di mancanza di altri mezzi di guadagno, e quegli altri criteri che verranno stabiliti d'accordo fra le organizzazioni contraenti quando vige un concordato collettivo di lavoro.

Le controversie che sorgessero circa il licenziamento, quando non siano per concordato risolvibili a mezzo di speciali organi, saranno decise inappellabilmente dal collegio dei probi viri e in mancanza da due arbitri nominati, uno per parte, sotto la presidenza di persona scelta dai due arbitri stessi e in caso di disaccordo nominata dal presidente del tribunale.

Lettera apocalittica e rinuncia
del senatore Gavazzi

Milano, 9, notte.

Nell'assemblea degli industriali tenuta recentemente al Lirico per fare azione critica al progetto di legge sul controllo, fu votato come ultimo ordine del giorno del senatore Gavazzi. In seguito, il senatore, invitato a partecipare alla sessione del Consiglio Superiore del Lavoro, rifiutò con una lettera al Ministro on. Labriola. Ritengo doveroso riportare qualche brano della lettera perchè in essa si manifestano propositi che vanno perfettamente d'accordo con quanto mi disse il comandante Jarach nell'intervista per la *Stampa*. L'on. Gavazzi dice: «Per la conoscenza che ho delle necessità della vita industriale, per l'amore che porto alle industrie ed al paese, per la responsabilità che sento per le stesse masse operaie, che ebbero tutte le sollecitudini dei miei avi e per le mie, ritengo mio dovere combattere il progetto, anzichè collaborare con emendamenti che non se possono mutare l'essenza nella sua situazione. Solo l'E. V. mi permetta di farle rilevare come, di fronte alla disorganizzazione la più completa di tutte le gestioni statali ed al malo esempio che da esse scende a scatenare l'indispensabile disciplina dell'organizzazione industriale, diventi incompatibile il disegno di legge mediante il quale si vorrebbe a porre anche le aziende private in balia degli elementi peggiori, insidiandone inevitabilmente la vita stessa, io non so se il disegno di legge sarà approvato malgrado l'unanime ripugnanza degli industriali. Se così fosse, non intendendo per principio contravvenire ad una legge (come apertamente dichiarai nel pubblico comizio di Milano in opposizione a coloro che promevano perchè l'ordine del giorno esprimesse altresì il loro proposito di ribellione alla legge), io rinuncierò con animo straziato a continuare nell'industria che per quasi due secoli fu il vanto della mia famiglia, alla quale ho dato tutto me stesso ed alla quale, per continuare la più nobili tradizioni, ho avviato i miei figli».

Così dunque il senatore Gavazzi, dopo non avere voluto che nel suo ordine del giorno si esprimessero opinioni di ribellione alla legge, non osa egli a fare balenare una gravissima minaccia: quella della chiusura dei propri stabilimenti nel caso fosse approvato il disegno di legge sul controllo. Il che vorrebbe dire molte migliaia di operai disoccupati.

Il cavallo di Troja

(*Dal nostro inviato speciale*)

GENOVA, marzo.

La famiglia Maciste ha dei cugini di secondo grado (avventizi ordinari), ai quali fa pagare l'alloggio; e dei cugini di terzo grado (avventizi occasionali), che preferisce togliersi dai piedi. Il meccanismo è questo. Le cooperative portuarie, dominando il mercato di mano d'opera, riservano anzitutto il lavoro disponibile ai loro soci, di primo ruolo; poi lo sbocconcellano agli avventizi ordinari in loro servigio; da ultimo, eventualmente, ne dànno anche agli occasionali. C'è una disciplina identica per tutti. Han da trovarsi ogni mattina, alle 8, sul posto, per restarvi pronti sino alle 11; altrimenti perdono il turno. Tutti lavorano in base a tariffe costituzionali di cottimo: quelle che il Consorzio decreta sulle certe commissioni paritetiche funzionanti qui da anni. Son chiamate «tariffe esterne»; e il loro gettito non va *illico et immediate* di lavoratori. Al calar del sole, invece, questi vengono retribuiti soltanto in base a «tariffe interne», che la assemblee cooperative fissano per loro conto. Esse son minori delle esterne, fino a 50 centesimi in meno per tonnellata: e la differenza scivola nelle casse sociali. A fin d'anno, le cooperative prelevano dal gruzzolo i fondi per la previdenza, il *comfort* e la difesa. (Somme talora salate, parte distribuite in prebende; ma il frutto di organismi sensibili senza posa, carichi di pesi morti ereditari, e consci che l'intelligenza direttiva a buon mercato costa più dell'altra). Il resto vien suddiviso, in quota complementari dei salari, tra quelli che han lavorato, secondo il lavoro eseguito. Qui incominciano però i guai. Le cooperative assegnano infatti ai loro soci autentici la parte del leone. Agli avventizi ordinari, invece, salvo eccezioni, ai dan delle briciole; agli occasionali, niente. In certi casi, anzi, le spettanze degli uni e degli altri si liquidano sera per sera, ricusando loro il godimento delle tariffe a cottimo e tacitandoli con 30 o 25 lire al giorno per lavori spesso faticosi, riservati naturalmente ai cugini. Le ritenute sugli avventizi salgono così fino al 20 per c

pagnerlo non ci son che tre mezzi: la violenza, l'astuzia, o la scalata al Governo del porto, cioè la conquista del potere esecutivo mediante l'accaparramento del Consorzio. Senonchè, le cooperative han saputo mettersi moralmente al riparo dalla violenza, armandosi di ragionamento e tentando di cingersi di ragione. Se fossero rosse, turbolente e distruttive, sarebbe agevole combatterle *a priori*, caoticamente. Ma son temperate, ordinate, costruttive, e non soltanto oggi, bensì dalla loro nascita; per cui l'opinione pubblica, la quale ad onta di tutto resta una gran forza, non permetterebbe ad esempio che fossero violentate con quei cosiddetti metodi fascistici che si riscontrano in qualche sito dove il fascismo non è spontaneamente generato dal semplicissimo fatto che l'uomo medio normale d'occidente non può sottomettersi a tirannidi aperte e squarquoje. Miglior successo promette invece il metodo dell'astuzia, poichè anche la famiglia Maciste ha qualche suo tritto intestino, qualche gruppo secondario disposto a cedere agli allettamenti estremisti e a pestare i piedi in anticamera. Si potrebbe quindi, col cavallo di Troja dell'avventizialo, penetrarvi in essa, scuotervi le discordie inevitabili, disseminarvi la confusione, provocarvi reazioni scarlatte e tumultuarie col risultato di scacciarne ottimi per l'applicazione del *dividi et impera*. E, in linea di fatto, a questo metodo han ricorso molti impresari. Con le lunghe mani dei loro agenti e dei loro organi, essi son venuti rinfocolando e spalleggiando l'avventizialo contro le cooperative, i rivoluzionari contro i riformisti. Han ripetuto il giuoco a più riprese. Per esempio, nel '913, — quando le cooperative appoggiavano la consorzializzazione generale dei servizi portuensi, avversata solo dagl'impresari; e il cavallo di Troja fu indotto a scalpitare con forte dinanzi al palazzo di San Giorgio, che la riforma restò lettera morta. Un caso affine avvenne più recentemente, quando, in una contesa obliqua, gl'impresari fecero ponti d'oro a una frazione sindacalista di facchini, che esigeva l'aumento del 72 per cento di una tariffa, contro gli scarlatteri riformisti, che si contentavano del 40 per cento e prevalevan di numero. La stessa tattica, poi, si è rinnovata acutamente anche nelle ultime dieci settimane, sotto i morsi della crisi e dei ristagni che principiavano a ridurre il volume e il valore delle merci, ad ispessire le proteste dei negozianti del retroterra, e a stroncare tanti sogni di ricchezza perpetua. Per giunta, prospettando la creazione di speciali uffici del lavoro nei porti, Roma nel frattempo veniva in pratica a consacrare giuridicamente il principio della cooperativa unica per ogni ramo; mentre il Consorzio, per compir l'opera, tardava di ristaurare le semplici ed eque tariffe *à forfait* d'una volta.

Così, sulla fine del dicembre scorso, il lancio del cavallo di Troja contro la cooperative è di nuovo in moto. Le lunghe mani delle imprese più combattive incitano gli avventizi rossi alla riscossa contro il presunto blocco sfruttatore; additandolo altresì a tutta Genova come un'intollerabile tirannide monopolistica, un groviglio di corporazioni chiuse di tipo medievale. Se il traffico ristagna, la colpa è del despotismo cooperativista: e le imprese, ripetendo questo sotto gli ostentati colori del liberismo, suscitano ad arte un grande allarme sulla supposta decadenza del porto, diffamandolo in faccia al mondo come un covo d'infingardi e di ladruncoli (e facendo così anche il giuoco delle piovre trustaiole mondiali, che s'arrabatteranno certo a dipinger di nero la mano d'opera italiana fino a che non avranno ipotecato anche l'Italia). La salvezza, concludono comunque gl'impresari, ci pour cause, sta nell'istituzione di cooperative piurime...

***

La contrattatica delle cooperative uniche, in questa ricattatissima lotta che dà sea gli ultimi guizzi, è di rispondere alla provocazione con la serenità. I tentativi di penetrazione rossa vengono poco alla volta, con prudenza e destrezza, pressochè neutralizzati: il cavallo di Troja è tenuto fuori, sul piancrottolo, traverso cui serpeggiano ad incrociarsi negoziati. Allo stesso modo si elimina subito una diversione in semi-fascistica, alquanti comandati intimando alle imprese che il nome loro non va usato invano. Quindi le cooperative muovono ai contrattacco. Alcune si proclamano pronte a surrogare senz'altro gl'impresari con un grande ente loro proprio, finanziato in maniera da poter riscattare gli strumenti di lavoro e offrir garanzie allo Stato per ottenerne in concessione le famose chiatte, di cui, a sentir loro, il Governo disporrebbe impossessandosi, parte a titolo di sovraprofitti di guerra (certune costano oggi centomila lire, mentre il loro valore intrinseco non arriva alle dieci mila). Altre cooperative, invece, propugnano che tutto il lavoro di sbarco e d'imbarco se lo assuma piuttosto il Consorzio, consorzializzando ogni servizio in porto: e poi affidi volta per volta il d'simpegno dei cavicchi e degli scarichi ai cooperatori. — «Possiamo aver noi pure i nostri appetiti,» protestano in fine, «ma nella giostra d'ingordigie e d'imposizioni in mezzo alla quale si vive, siamo i giostratori infinitamente più poveri e modesti. E cerchiamo almeno di pensare socialmente. E' assurdo rovesciar la colpa della declinante prosperità portuaria sulle nostre spalle, lasciando credere che se ci contentassimo di qualche soldo di meno, il porto tornerebbe fiorido di colpo. Solo in piccola parte le fortune portuensi si allacciano al problema delle paghe. Anche la nostra crisi è dovuta piuttosto alla dislocazione generale dei mercati. Non tanto al coefficiente economico del maggiore o minor costo della nostra mano di opera, quanto alla politica e alla finanza internazionali in primo luogo, e in secondo luogo al giuoco delle imprese. Di fronte a tali fattori, quello delle nostre tariffe è insignificante. Non ci chiedano dunque perentoriamente, gl'impresari, di abbassarle. Incominciino loro a sopprimere tutte quelle spese *extra* di cui sovraccaricano i destinatari dell'interno: quando ci mostreranno i loro conti, e vedremo che sarà indispensabile, e il costo della vita calerà, ci sobbarcheremo a sacrifici noi pure. Prima, no. Il nostro tenor di vita non lo sacrifichiamo se non per necessità comprovate. Se questo porto può nutrire sei o settecento impresari e sindi. deve nutrire anche sei o settemila lavoratori».

Anche il metodo dell'astuzia finisce dunque per far cilecca. Dopo tutto, con i suoi interessi convergenti, Casa Maciste e l'intera famiglia d'esista in porto. Perno, ad onta dei vizi che accompagnano le sue virtù, è comunque inattaccabile da quelle parole scomposte d'impresari e di satelliti loro che [illegible] una famiglia, bensì un trapezio d'acrobati divergenti. E allora, spezzandosi il perno della scalinezza, il trapezio cerca sostegni inprendibili altrove. Ahimè, non ne trova nella grande famiglia genovese. Benchè notoriamente parsimoniosa, poco amante degli alti salari altrui, e conservatrice sino alla midolla, questa rimane al fondo magnanima come l'architettura dei suoi palazzi; e non sostiene gl'impresari. Inoltre, i suoi poteri civici, che sono liberali democratici, non vincono che le cooperative facciano conto ai fasti dei nuovi avventizi che le imprese vorrebbero chiamare a Genova per [illegible] le paghe in porto, e che scaverebbero i problemi delle abitazioni e dei viveri. Sembrano anzi simpatizzare, i poteri civici, con l'opera di Casa Maciste, che ha già sfrattato varie migliaia d'avventizi occasionali piovuti qui durante la guerra, mantiene un certo ordine nel porto, immunizza la città da barnonde massimalfasciste, e lascia che si amministri con senno, senza velleità nè rivoluzionarie nè reazionarie. E neanche trovan sostegno, gl'impresari, nella più grande famiglia italiana, che impreca sulle loro fatture: anzi Genova quieta; vede nelle cooperative elementi d'ordine e d'avvenire ordinato; osserva come i loro *leaders* non s'ingannino e non ingannino le masse come certi estremisti d'altrove, ma abbiano il fegato di scontrarli e tornare ai campi, e cerchino di colpire alla radice i mali della piatora operaia che la guerra ci lasciò e della relativa disoccupazione.

Ecco perchè che gl'impresari son ridotti a non trovar più altro puntello se non nei sonnoli poteri portuari piegati alla loro volontà: cioè nella scalata al Consorzio. E il tentativo s'inizia sui primi dell'anno. E' il Consorzio che si è scalzato in seno le serpi delle cooperative uniche; tocca a lui spezzarne alfine il monopolio insopportabile, aprir l'adito a una benefica irrorazione di cooperative multiple! Finchè una lettera col timbro della Camera di Commercio, accompagnata da transatti parlamentari, determina l'ispezione governativa ormai agli agocciolii, operata dall'ammiraglio Bonino.

***

Ma che si pensa, al disopra della mischia? Si pensa che gl'impresari — quelli sostanzialmente onesti, i quali non spogliano e non vanno spogliati — dovrebbero capir subito che le cooperative non si sbaragliano più, e accordarsi presto con loro. L'accordo potrà bensì innestarsi sopra una riforma statutaria del Consorzio, come vedremo in un'ultima lettera; ma sin d'ora converrebbe smettere il grido alla tirannide operaia in porto. Anche le cooperative lasciano all'iniziative privata una libertà vertiginosa, che basta ancora a tener cento posizioni. E' la libertà di ristaurare, impresario per impresario, sui ponti di comando, i segni dell'onestà, dell'equità, e di quel relativo ma bastevole disinteresse che la lotta per la vita pur consente: la libertà inalienabile di dar l'esempio della rinuncia, della sincerità e del senso di giustizia; quella di ammainare fin le ultime sfrontate insegne della grettezza, dell'ira, dell'ingordigia e della menzogna.

TRAMP.

La giornata parlamentare

Il Ministero e i radicali
i frondeurs in minoranza

Roma, 9, notte.

L'unico fatto nuovo della giornata parlamentare, consiste nel fallito tentativo di alcuni elementi del gruppo radicale di portare il gruppo stesso all'opposizione. Il movimento parte dai deputati radicali che nella seratta dell'appello nominale sulla questione di Porto Baros si staccarono dalla maggioranza del gruppo votando contro il ministero. Il movimento vorrebbe tendere a porre in imbarazzo gli uomini del Partito radicale che si trovano ora al Governo. Le illusioni di cotesti elementi di opposizione si spingono sino a ritenere possibile l'uscita dei ministri e dei sottosegretari radicali, obbligando così l'intero Gabinetto a dimettersi, perchè verrebbe meno la rappresentanza dei partiti in base alla quale il Ministero venne costituito. Tali speranze sono completamente fallite prima ancora di sorgere, essendo risultata dalla riunione di oggi del gruppo radicale. I ministri on. Alessio, Fera e Pasqualino Vassallo ed i sottosegretari on. Rubilli, Bianchi e Giovanni Amici erano stati invitati ad intervenire alla riunione del gruppo, che durò quattro ore. Si sperava dai crisaioli che le deliberazioni dei colleghi al Governo fossero tali da provocare complicazioni. Invece, la risposta ottenuta ai quesiti posti sulle questioni più disparate come il controllo sulle industrie, l'esame di Stato, la politica estera e quella interna furono tali che si sarebbe senz'altro votato un ordine del giorno di fiducia nella politica del Ministero, se alcuni dei *frondeurs* del gruppo non avessero minacciato l'uscita dal gruppo. Non perchè questo potesse costituire un fatto preoccupante, ma come prova di spirito di conciliazione, venne pertanto rinunziato a tale risoluzione, approvando invece un ordine del giorno che dice e non dice e col quale in sostanza il gruppo mantiene un atteggiamento di riserbo e si riserva di deliberare sulle singole questioni quando verranno in discussione alla Camera.

Il valore di questa deliberazione rispetto alla situazione parlamentare consiste in questo: che la frazione del gruppo passata all'opposizione sperava di far votare un ordine del giorno di sfiducia nella politica del Ministero. In sostanza l'atteggiamento del gruppo tradotto in cifre risulta essere questo: undici voti per l'opposizione e 27 per il Ministero. Il bilancio non potrebbe essere più eloquente. A questo risultato contribuirono le ample rassicuranti dichiarazioni fatte dai ministri radicali su ogni punto del programma ministeriale. Ai radicali, che si trovano al Governo, fu posto anche il quesito del fondamento delle voci di elezioni generali a breve scadenza. La risposta data dai membri del Governo su questo punto fu naturalmente molto cautelata trattandosi di materia, che non è stata finora oggetto di deliberazione del Consiglio dei ministri; ma le parole dette a tale proposito da uno dei rappresentanti del Governo nella riunione di oggi sono state interpretate come assicurazione che il Ministero non ha, in questo momento, l'intenzione di chiedere ora lo scioglimento della Camera. Il che conferma quanto ho detto fino dal primo momento in cui le voci allarmiste furono poste in circolazione.

Un maggiore senso di tranquillità si è diffuso stasera a Montecitorio dopo le dichiarazioni fatte oggi da personaggi responsabili su alcune delle maggiori questioni del giorno. I timori di elezioni indette di sorpresa, di cui si fece eco ieri alla Camera l'on. Traves, non ebbero del resto in alcun momento fondatezza.

a.

I contratti agrari
alla Camera

Roma, 9, notte.

Dopo la tempesta di ieri, faticosa e oggi ritornata nell'aula. Sono presenti alle 15, allorchè l'on. De Nicola apre la seduta, una cinquantina di deputati. Le tribune sono affollate.

Dopo alcune interrogazioni si riprende la discussione del progetto di legge: *Disposizioni relative ai canoni dei contratti di locazione di fondi rustici.*

BOCCIERU si augura una legislazione agraria che, ispirata a sentimenti di cristiana fratellanza e di pacificazione, ricompensi il servizio e indefesso lavoro nei solchi della terra, non più bagnata di servo sudore (*Commenti, approvazioni*).

FABBO svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera approva il disegno di legge senza fissare alcun termine alle variazioni degli affitti, che potranno essere annualmente rivisti dalle Commissioni dell'equo affitto». Si augura che al di fuori e al disopra di questa legge comuni e si generalizzi quella intesa diretta fra proprietari e lavoratori per minori patti colonici, che segnino la fine di ogni incomposta e sinistra agitazione, che meglio tutelino in più sapiente armonia gli interessi del capitale e del lavoro.

MATTEOTTI rileva la gravità della questione, che riflette varii e complessi problemi. Come socialista e rappresentante di una provincia largamente granifica, sente il dovere di dichiarare che l'attuale disegno di legge, così com'è formulato, rappresenta un anacronismo. Il concetto di proprietà si è oggi venuto trasformando e non può più essere inteso come affermazione di interessa individuale, ma come funzione sociale di utilità generale.

GRANDI ACHILLE si dichiara favorevole al principio informatore di questo disegno di legge. Afferma il dovere dello Stato di intervenire nelle contrattazioni agrarie per ragioni di equità e di utilità economica. Concludendo, afferma che bisogna in ogni modo impedire la speculazione della terra, e tutelare efficacemente i diritti e la tranquillità dei contadini, che sono strettamente collegati col miglioramento delle sorti dell'agricoltura nazionale. Ispirandosi a questi criteri, egli ha presentato alcuni emendamenti, che raccomanda alla considerazione del Governo e della Camera.

MORISANI svolge un ordine del giorno, col quale invita il Governo: 1.o a non fissare alcun limite per le variazioni in aumento o in diminuzione dei canoni di affitto agrario; 2.o a determinare che la misura degli aumenti o delle diminuzioni in rapporto ai fittuari senza alcuna distinzione, venga fissata in corso di contestazione dalla Commissione circondariale o provinciale; 3.o a stabilire che la data termine del 30 giugno 1926 sia sostituita da quella del 31 dicembre 1925; 4.o a fissare che la legge cominci ad avere vigore dall'anno agrario 1919-1920.

SPADA svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a voler lasciare libere le Commissioni arbitrali nel determinare l'aumento o la diminuzione di fitto, che non può essere fatto con criteri unici per tutta l'Italia, tenuto conto della varietà di coltura, delle condizioni speciali delle popolazioni rurali e dei proprietari fondiari nelle diverse regioni d'Italia».

Il seguito della discussione è rinviato a domani e la seduta è tolta alle ore 19.10.

Nota alla seduta

Roma, 9, notte.

Alla Camera è molto tranquillamente continuata oggi e continuerà domani la discussione sulla legge per le affittanze agricole.

Alla fine della seduta gli on. Francesco Rossi socialista e l'on. Brezzi liberale chiesero la pronta discussione delle interrogazioni presentate sui dolorosi fatti di domenica a Casale Monferrato. Le interrogazioni saranno svolte domani se il sottosegretario agli Interni on. Corradini, oggi febbricitante, sarà in condizione di recarsi alla Camera. In caso contrario, le interrogazioni saranno svolte appena l'on. Corradini sarà ristabilito.

Il cordoglio dei casalesi
per le vittime del conflitto
Lievi incidenti - Il municipio deserto

Casale Mons, 9, notte.

Il pomeriggio a Casale è trascorso abbastanza tranquillo. Nessun incidente si è verificato, ad eccezione di qualche colpo di arma da fuoco sparato alle ore 21,30 contro un gruppo di soldati che stavano di pattuglia al Valentino. I soldati risposero sparando. Non si ebbero però a lamentare feriti. Poco dopo altri soldati di sentinella alla Cittadella diedero l'allarme avendo visto due ombre arrampicarsi sul muro. Nel timore che si trattasse di un attentato contro la polveriera, i soldati fecero fuoco e le ombre scomparvero.

La giornata di oggi a Casale è stata caratterizzata dal plebiscito di cordoglio che la cittadinanza casalese ha tributato alle vittime. Tutto il giorno una sfilata interminabile di signore, popolane e operai si recò a visitare la camera ardente allestita nei locali dell'Unione costituzionale, recando fiori a bracciate dei quali vennero coperte le salme. Nella sezione parata a lutto fra trofei di bandiere tricolori e ghirlande di fiori sono deposte le casse che racchiudono i due poveri tamburini, sulla cassa che chiude il cadavere dello scalpellino vestito della sua uniforme di marina, è appoggiata e il viso del giovinetto riposa sui fiori che gli servono come guanciale.

Tutti i membri del Consiglio dell'Ordine e tutti gli avvocati, ad eccezione del sindaco, avvocato Bampini, e dei fidolfi, parteciparono al mesto pellegrinaggio. Gli avvocati si riunirono così in assemblea e votarono un ordine del giorno deplorando il contegno del presidente del tribunale che non si recò a salutare le salme del caduti, nè si congratulò con l'avvocato fidolfi per lo scampato pericolo dopo il proditorio dal fascisti e dichiarando che se egli ripronde il suo posto attueranno lo sciopero.

Il municipio oggi è rimasto vuoto. Per eseguire un mandato di [illegible] si è dovuto andare a chiamare un [illegible] della minoranza, l'avvocato Coppo, [illegible] consigliere anziano del Mercadante. Per deliberare sulle onoranze [illegible] i funerali e le salme [illegible] quelle di [illegible] Torino, [illegible] stesso e oggi [illegible] Tutti hanno ripreso il lavoro nel [illegible] dei funerali.

Sul trasferimento del Sottoprefetto da Casale a San Remo un suo intimo ha dichiarato: Da tempo egli aveva chiesto di essere trasferito in una sottoprefettura di Liguria per ragioni di salute della propria famiglia e già fin dallo scorso febbraio il Ministero aveva preso atto della sua domanda. Il suo attuale trasloco a San Remo non dovrebbe quindi essere interpretato come punizione, tanto più che egli dovrebbe raggiungere lo sua nuova residenza tassativamente il primo di aprile».

Tutte le disposizioni sono state prese perchè i funerali che avranno luogo domani si svolgano senza incidenti.

I funerali a domani

Era stato stabilito che i funerali dei tre cittadini caduti domenica a Casale, nelle circostanze che abbiamo diffusamente narrate, avrebbero dovuto avere luogo questa mattina, giovedì. Avendo però l'Autorità consolare deciso di trattenere colà le salme per un'altra giornata, anche il trasporto funebre si è dovuto prorarre di ventiquattro ore. Come già abbiamo detto, i feretri verranno portati alla sede della Borsa del lavoro, in via Urbano Rattazzi, e alle 10 di domani verranno solennemente accompagnate al Camposanto.

***

Il Comitato Organizzazione Civile, invita i volontari a trovarsi in via Bogino, n. 9, mezz'ora prima dell'ora fissata per i funerali delle vittime, per recarsi tutti riuniti in via Urbano Rattazzi, n. 11, di dove muoverà il corteo per i funerali.

Sono pure invitati a partecipare ai funerali gli allievi del Battaglione Prestinari, che dovranno anch'essi trovarsi in via Bogino, 9, le socie dell'Alleanza Nazionale Vittorio Veneto, che dovranno darsi convegno alla sede sociale in Galleria Nazionale, alle ore 9 di domani; i soci dell'Associazione liberale democratica, che dovranno trovarsi domani dalle 9 alle 9.15 alla sede sociale di via Genova, 23; le socie della Lega femminile italiana, che sono invitate a trovarsi per le 9.30 di domani in via Arcivescovado, 1.

Alla sede del Fascio la camera mortuaria è già stata preparata.

DA CUNEO

Cavalle in fuga che uccide un vecchio. — Carlo Matteri Lorenzo, d'anni 71, ricoverato all'ospizio dei cronici passeggiava in piazza V. [illegible], quando da via Cassa, un cavallo, trainante un calesse, preso dal cobbricente e lanciato a corsa sfrenata, lo investì, travolgendolo. Trasportato all'ospedale, il Matteri morì dopo vi arrivò. Il cavallo continuò la sua corsa per via Roma e fu fermato poco dopo da alcuni abitanti. Animale da corsa di proprietà del gen. Bertolè, era stato da questi affidato ad un vaccaio perchè lo sperimentasse in [illegible] Mentre si svolgeva la prova, il cavallo spaventato dal veicolo si avventò e datosi alla fuga causava la morte al povero vecchio.

REATI E PENE

L'amore e il rasoio
(*Tribunale Penale di Torino*)

Ieri si è discusso il processo a carico di quel certo Brassiolo Giuseppe che una notte, dopo aver cenato di antipasto terapeutico, lardera alla vedova Maria Roccatto, abitante in via Monte Bianco, si recasse, gravissime, in tutto il corpo. Spigolando nella cronaca di quei dì i motivi del tentato delitto di sposità veduva. L'esistenza della [illegible] fatta alla propria mamma. Sposatisi, terrorizzata si rifugiava in quell'epoca presso i vicini. Ieri ha alzato nel corridoio del tribunale le orbaglie della causa e quando la cosa quel violento fra i carabinieri ha generato grande una sinistra impressione a sè e tenta in disparte... Questa piccina era la vera vittima!

Il Brassiolo, difeso dall'avv. Sacerdote, è stato condannato a 15 mesi di reclusione. La Roccatto si era costituita parte civile col patrocinio dell'avv. Pigati.

m.

La scalata al convento
(*Tribunale Penale di Torino*)

Suor Vincenza e le sue sorelle in Cristo all'indomani del giovedì grasso fecero una ben triste constatazione. S'accorsero che durante la notte uomini in carne ed ossa avevano violato il loro monacale ritiro di via Massimo scalando nientemeno che il muro di cinta. Cesare poteva correre cinque quali minacciose. Per fortuna quei ladri senza religione e senza scrupoli si limitarono a penetrare, nell'unico scasso di tutte le serrature delle porte, nei locali di un solo condotto appunto da quelle buone suore a favore dei bimbi poveri della regione. I ladri in quella notte del giovedì grasso fecero malignamente man nel bottino non lauto invero, tuttavia [illegible] bottino fatto quasi regalo fra le [illegible] per un valore di oltre quattromila lire. Suor Vincenza, direttrice dell'asilo, deguanta al maresciallo Alemano della stazione locale dei RR. Carabinieri il furto perchè contro i rei scesa infanzia il suo corso la giustizia terrena. A suo tempo quella di Dio. Le indagini del maresciallo portarono all'arresto del metallurgico Vitano Giuseppe, reale o specializzato per reati contro la proprietà — era stato notato nella notte del furto aggirarsi con cautela in compagnia di due altri sconosciuti nei pressi dell'asilo. Le molte contraddizioni del suo primo interrogatorio giustificarono il fermo del Vitano e il rinvio al giudizio del Tribunale per rispondere del delitto di furto qualificato. Alla udienza l'imputato sostenne la propria innocenza, ma di fronte ai severi [illegible] nei pressi dell'asilo nella notte dal 2 al 3 febbraio scorso. Il P. M. avv. Adami sostenne l'accusa domandandone la condanna ad anni 4 e mesi 6. Il difensore avv. Pigati sostenne l'insufficienza di indizi. Il Tribunale presieduto dal cav. Croce l'assolveva per insufficienza di indizi.

BORSE

BORSA DI TORINO

9 marzo 1921.

Mercato in regresso su pressochè tutta la quota, con [illegible] attività. Il Consolidato molto resistente. In sensibile ribasso i Bancari, eccettuate le Banche Sconto. La Fiat invece. Debole la Gaia. In ripresa le Marconi. Offerto il Cambio su Francia e Germania; sostenuti per contro gli altri.

Rendita 3,50 % f. c. 73,40; 73,50 n. — Consolidato 5 % f. c. 79,25 (5,75,50); 79,30 — Banca d'Italia f. c. [illegible] n. — Banca Commerciale f. c. 1166-1141; 1147½ — Credito Italiano f. c. 707-704; 706 n. — Banco di Roma f. c. 118 n. — Banca Ital. di Sconto f. c. [illegible] n. — Ferr. Mediterranee f. c. 136 — Ferrovie Meridionali f. c. 300; 310 ½ n. — Rubattino f. c. 491-499; 496 — Ansaldo f. c. 43 ½-47; 47 ½ — Arsaldo f. c. 122 n. — Ilva f. c. 88 ½-96 ½; 93 — Elettricità A. I. f. c. 250 — Fiat f. c. 193-190; 191 ½ — Ansaldo San Giorgio f. c. 58 n. — 8% f. c. 318-115; 115 — Montecatini f. c. 130 n. — Eridania f. c. 208 — Bonifiche f. c. 231 n. — Marconi f. c. 179 n. — Cellolfficio Valli di Lanzo f. c. 81-83 81 n. 87.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi, mail. 123,50, poco. 124, 126,25 — Londra, mail. 100,75, 100,70 — Svizzera, poco. [illegible] 460,50 — New York, mail. 27,20 — Germania, mail. 43,95, 43,50; poco. 43.

BORSA DI MILANO, 9 marzo. — Rendita Ital. 3,50 % 73,60 — Consolidato 5 % 79,25 — Banca d'Italia 1435 — Banca Commerciale 1150 — Credito Ital. 1105 — Banco di Roma 118 — Banco di Sconto 122 — Banco di Roma 118,50 — Ferrovie Meridionali 314 — Ferrovie Mediterranee 117 — Costruzioni Venete 130 — Navigazione Gen. Ital. 100 — Lombarda Rossi 1505 — Colombificio Cantoni 700 — Cotonificio Veneziano 145 — Elba 171 — Terni 625 — Officine meccaniche 85 — Officine Zuccia 120 — Ansaldo 128 — Montecatini 130 — Metallurgica Ital. 65 — Edison 490 — Società Adriatica 115 — Vizzola 718 — Marconi 179 — Molini Alta Italia 264 — Industria Zuccheri 230 — Raffineria Ligure Lombarda 340 — Eridania 300 — Cotoniere Italiane 130 — Esperi, Italo America 372 — Beni stabili 318 — Fiat 191 — Isotta Fraschini 83 — Ilva 88.

Cambi: Francia 123,75 — Londra 100,30 — Svizzera 460 — New York 27,25 — Berlino 42,95.

BORSA DI GENOVA, 9 marzo. — Rendita Ital. 3,50 % 73,60 — Consolidato 5 % 79,50 — Banca d'Italia 1440 — Banca Commerciale 1150 — Credito Italiano 716 — Banca Ital. di Sconto 122 ½ — Banco di Roma 118 — Ferrovie Meridionali 307 ½ — Ferrovie Mediterranee 116,50 — Rubattino 492 — Eridania Fabbr. di Zuccheri 300 — Raffineria Ligure Lombarda Steile — Raffineria Zuccheri 230 — Acciaierie Terni 607 — Ansaldo 126 — Elba 119,50 — Ilva 88,50 — Molini Alta Italia 262 — Fiat 192,50 — Marconi 177 — Sahanda 370 — Ferriere Vobri 200 — Metalli 85 — Silos 110 — Ilala 85 — Sensoleria 248 — Cotoniere Meridionali 115.

Cambi: Francia 123 ½ — Londra 100,17 ½ — Svizzera 458 ½ — New York 27,30 — Spagna 370 ½ — Berlino 42,45 — Belgio 202 ½.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 9 — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 73,42 — id. 5 % netto 79,40.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 9. — Francia 123,34 — Londra 100,18 ½ — Svizzera 458,91 — New York 27,32 — Olanda 9,98 — Belgio 197,75 — Argentina carta 2,25; oro 27,40 — Vienna 2,57 — Berlino 42,77 — Praga 26,81 — Oro 432,50.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	D	C			D	C
Rendita Francese				Opere Ottomane	582	585
3 [illegible] perpetue	58 40	58 55		Banca Comm. Ital.	795	800
Id. 3 [illegible] scadenza	68 75	68 75		Consolidato Italia	—	—
Id. 3,50 [illegible]	—	—		Metropolitana	423	417
Prestito Francese				Alimi Suez	6750	6140
5 % 1920	83 90	83 90		Thomson	992	995
Id. 1917 4 % [illegible]	87 80	87 80		Andalou	—	—
Id. 1916 5 % [illegible]	88 20	88 20		Obligat. fondiarie	135	118
[illegible]	—	202		Parr. Mediterranei	—	—
Rend. Arg. 1886	—	118 25		Kurd Espagne	—	377
» » 1900	81	82		Saragozza	371	377
Brasile 4 % [illegible]	94 25	95 80		Terni Fiombino	—	—
Obbl. Bulgare ant.	353	358		Alti Forni	1250	1270
Repubblica Egiziana	131 15	130 75		Sconto Ital.	800	780
Rend. Spagnuola	—	—		Brasile 5 % 1895	—	—
Rend. Inglese	—	—		» »	1150	1150
Rend. Portoghesi	—	—		» »	1150	1150
Rend. Austro-Ungh.	24	24		Fermiere Ottomane	100	97
Ferrovie Lombarde	—	60		Suez	3750	3750
Rend. Russe 3,50	22	21		Banca Ott.	81	80
» » 1889	32 50	30 50		Le Nazo	455	450
» » 4,50	25	22		Ferrovie Cinesi	27	27
Rend. Rena 4 %	43	43		Canali	1210	1175
Rendite Turche	42	42		Caoutchouc	18	18
Banca di Francia	2660	2680		Transatlantici	93	91
Banca di Parigi	1310	1302		Rand-Mines	115	114
Credito Fondiario	460	461		Caucciù su Italia	51	51
Credit Lyonnais	1525	1515		Chiloguesa Lavoro	54	55

Parigi, 9. — Cambio su New York 26,11 — Svizzera 223 — Spagna 125,25 — Belgio 199,50 — Olanda 483 — Berlino 42 1/8 — Atene 6c — Romania 19.

Ginevra, 9. — Cambio su [illegible] 17,75 — Parigi 0,57,50 — Vienna 1,18,25 — Londra 23,12,0 — Parigi 49,10 — New York 5,07,60.

Vienna, 9. — Cambio su New York 7,0 — Parigi 5430 — Rumania 1432 — Bulgaria 913 — Italia 4320 — Berlino 1198 — Svizzera 1373 — Olanda 20300 — Praga 952 — Budapest 170,50 — Varsavia 80 — Londra 3253 — Belgio 5680 — Russia 282.

BORSA DI LONDRA

Londra, 9. — Nuovo prestito francese 5 % 43 — Prestito francese 4 % 39 ¼ — Prestito francese 4 % non [illegible] 43 ½ — Nuovi Consolidati 46 — Egiziano [illegible] 88 ½ — Ferrovie Spagnuole ordinarie 22 ½ — Repubblica Italiana 6,50 % 39 — Rendita Argentina 4 % 57 — Rendita Turca unificata 33 — Uruguay 5 % 75 56 — Venezuela 47 — Marconi 1 12/16 — Argento in verghe 31 5/8 — Rame contanti 65 3/4 — Cacciato 44 — Cambio su Parigi 54,94,0 — Id. su Italia 56,87 — Cambio su Londra 25 28.

Amsterdam, 9. — Cambio su Berlino 4,03.

CREMA da SCARPE
CROMAL
FACCHINETTI-THIENE
Marca antica di fama mondiale

Mezzo Milione!!! 500,000 lire
è l'importo dei premi della Grande Lotteria a beneficio della Società contro l'Accattonaggio e Casa del Pane. Affrettarsi ad acquistare i biglietti, essendo per Legge in numero limitato. La data dell'estrazione del 1° APRILE 1921 è certa ed il pubblico può esserne sicuro. Il piano di questa Grande Lotteria, firmato da principali uomini di Governo, assicura a ciascuno che i premi spettheranno esclusivamente ai soli biglietti venduti, restando annullati quelli non venduti, come si può leggere a tergo di ogni biglietto. Ultimi giorni di vendita. I biglietti si vendono presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno, ed in tutte quelle località dove sia esposto al pubblico l'apposito cartello.

ROBBA CANELLI
AS CHAMPAGNE
Casa fondata nel 1873
Degustazione a coppa nei principali locali

Diabete - Anemia - Impotenza
Tosse, bronchite, asma, stitichezza, guarigione completa dei casi più gravi, antichi o recenti, con i meravigliosi estratti di piante del Dott. Dommaso, differenti per ciascuna malattia. — Chiedere opuscolo N. 65, con certificati, alla Farmacia Pagani, via dell'Orso, N. 20, Milano, indicando la malattia per la quale deve servire.

CREOSINA BOSIO
Torino-Catania-Bordeaux
Palermo-Parigi

In tutto il mondo
O. BATTISTA
ISCHIROGENO
Ricostituente di fama universale

Cura senza Medicine - Terapia Moderna
Chi ha cara la propria salute non può disinteressarsi della cura naturale Energo, che tanto successi internazionali, perchè guarisce anche i casi ritenuti e ribelli a tutti gli altri trattamenti.
Gli ammalati che si sono inutilmente curati colle medicine più svariate possono avere ragguagli, delucidazioni, opuscoli illustrativi, consigli medici ed un'applicazione di prova a titolo gratuito presso l'Istituto Energo, via Nizza, 45, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane tutti i giorni non festivi.
L'Istituto non solo vende i suoi apparecchi scientifici Energo, ma anche li noleggia a prezzi moderati, affinchè questa cura è accessibile a tutte le borse.
La cura Energo può essere eseguita negli Ambulatori dell'Istituto sotto la sorveglianza del Medico Direttore con abbonamenti a prezzi ridotti.

Soc. An. INDUSTRIA MOBILI
Telef. 16-87 - Corso Moncalieri, 256 - TORINO
Grande assortimento di mobili comuni, lusso, stile, scolturati - Mobili per ufficio
Condizioni speciali per negozianti e per alberghi

BRILLANTI e PERLE
compro al più alto prezzo
LA PERLA - Galleria Subalpina, Torino

Grande Assortimento
FERRI POUTRELLES
Bagagli, Trodi, Cassette armate — Via Roma, 2

CURA PRIMAVERILE
SCIROPPO S. AGOSTINO
Se volete depurare il sangue, rinfrancare il sangue, purificare il sangue — Se volete combattere le intossicazioni dei veleni organici che si formano nello stomaco e negli intestini — Se volete liberarvi dai reumatismi, provate questo salutare Sciroppo, che trionfa nella più disparate infermità.
L. 4,80 in bottiglietta in tutte le Farmacie
Spedizione gratis inviando direttamente Farmacia Vaglio al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino - Genova.

IN SOLI 30 GIORNI OTTERRETE UN BEL SENO COME QUESTO PROFONDAMENTE - TONDO - PERFETTO
TRATTAMENTO SCIENTIFICO ESTERNO
Sviluppa e conferma rapidamente in modo sorprendente qualunque seno floscio, deficiente, [illegible] Sono parti regolari per grassezza, [illegible] latamente, [illegible] [illegible] SOLO E VERO METODO RAZIONALE E MODERNO
Consulti per corrispondenza ed omaggio prova. Scrivete
Dr. M. S. PARKER Co.
Via Passerella, 1
MILANO

L'Agenzia Italiana Gomme Pirelli *informa la Spett.le Clientela che col 10 corr. Marzo entra in vigore il*
NUOVO LISTINO PNEUMATICI PER MOTOCICLO
RIBASSATO
(Filiale Torino - Corso Vinzaglio angolo Via Cernaia)

ALBERO DA FRUTTA TRATTATO

I Borgia

La casa elegante edizione, che tipograficamente, per la finezza del materiale e la cura dell'esecuzione, ed economicamente, per il numero, in proporzione, davvero modico, ricorda i rimpianti libri dell'anteguerra, i fratelli Treves pubblicano un attraentissimo studio di Giuseppe Portigliotti, dedicato e intitolato ai Borgia. Lo studio è diviso in tre parti, con carattere ciascuna di monografia; la prima illustra la figura e la vita di Rodrigo Borgia, cioè di papa Alessandro VI; la seconda, il figlio Cesare, il duca Valentino; e l'ultima, la figlia Lucrezia. Sono i tre grandi personaggi della famiglia: grandi per l'avventurosità e l'infamia della vita, grandi come tipi di gaudenti e di scellerati, di dissoluti dominatori e di pazzi criminali. La loro storia è un dramma, o, più precisamente, un intrico di drammi, tutto contesto, determinato, penetrato di turpitudini abbiette e di delitti atroci. I loro nomi stessi sono passati nella tradizione, sopravvivono tuttora, figurativi della depravazione più schifosa e della più brutale delinquenza. Non si saprebbe imaginare, con fantasia creativa, una mostruosità di profanazioni, di pervertimenti fisici e sentimentali più complessa e più evidentemente rappresentativa di questo, che risulta da positivi documenti cronistici: siamo ai confini dell'inumano, su le soglie d'un mostruoso caso di coscienza imbestiata, che, nonostante una frenesia di paradosso grottesco, ci si palesano esteriormente con volto pensoso e con insegne magnificenti, con gli attributi della somma religiosità, divinizzanti, con gli imponenti attributi della regalità, coi fascini smaglianti d'una squisita bolgia mulebre, ammantata di principeschi fastosi splendori. Vien fatto di pensare, rileggendo la storia di questi individui, all'arte di Dante e di Shakespeare; e vien fatto di considerare che Dante e Shakespeare non poterono a concepire una tragedia così vasta e orrifilante.

***

Eccolo, questo papa senza fede, ribelle ad ogni legge, nonchè religiosa, elementarmente morale, negatore senza freno d'ogni legge, perchè divina, umana, più vieta: tale che, a volerne abbozzare la figura, il lapidario stile in cui Sallustio scolpisce vivo Catilina e tutti i vizi e i pervertimenti e le perfidie di lui, diverrebbe insufficiente e povero. Alto della persona, bello, robusto, temperato di salute e di forza: «Il suo eloquio — ci ricorda il Portigliotti nell'ammirevole studio cui mi riferisco — è caldo e molle, la voce insinuante, gli occhi magnifici, le labbra turgide, l'indole gaia, i gesti aggraziati, il portamento superbo». La sua fortuna è cominciata sotto il pontificato dello zio materno Alfonso Borgia, papa col nome di Calisto III, che a venticinque anni lo investì della porpora cardinalizia, e l'anno seguente lo nominò vicecancelliere della Chiesa. Lo passano così alla più alta carica ecclesiastica dopo quella di pontefice; e, ciò che più contava per l'avido nipote, la più redditizia. Morto lo zio, il cardinale Rodrigo Borgia tiene tale carica ancora sotto quattro successivi papi, in attesa che l'età e l'occasione favorevole gli rendano possibile l'ascesa al trono pontificio, il quale conclave intanto marca il più alto prezzo il proprio voto e quello degli amici che quello seguo il suo seguito. Finchè al conclave che succede alla morte di Innocenzo VIII, potè che è ormai tempo di farla avanti — ha passato i sessant'anni, e i suoi numerosi bastardi si trovano nell'età di poter cogliere qualche frutto copioso dall'albero prometta e florido della Chiesa» — si getta a corpo perduto nell'agone, compera a contanti la maggioranza dei voti del Sacro Collegio, e conquista la tiara. Il giovine cardinale Medici, che diventerà poi Leone X, trascina via dal conclave, tenendolo per un braccio, il cardinale Cybo, dicendogli all'orecchio: «Fuggiamo; siamo in bocca al lupo: ogli ci mangerà tutti». E più tardi il Pastor, scrittore cattolico singolarmente sereno e casto, nella sua fondamentale *Storia dei Papi*, così commenterà la sacrilega elezione: «... Risultato ottenuto per mezzo d'inaudite mene simoniache. Per tali vie, giunta l'arcano consiglio della divina provvidenza, consegnì la suprema dignità un uomo che la Chiesa antica non avrebbe per la sua vita scostumata ammesso agli infimi gradi del clero. I giorni dell'infamia e dello scandalo per la Chiesa romana ebbero principio».

Abbastanza note sono le vicende del pontificato di Alessandro VI, perchè giovi riassumerle qui. Giova invece l'ottima ricostruzione che ne viene esponendo il Portigliotti nel suo libro, il quale costituisce per oggi l'ultima parola, d'uno storico coscienzioso e intelligente su l'argomento trattato. In specie rilevo l'acuta disamina, che il Portigliotti compie, del carattere del personaggio, confutando, su la scorta dei documenti, soprattutto di quelli forniti dal famoso *Diarium* o *Liber Notarum* del Burchard, e a rigor di logica, la difesa, tentata da scrittori cattolici, della sincerità del sentimento religioso del Borgia. «Due personalità autonome — scrive il Portigliotti — sarebbero quindi coesistite in Alessandro VI, l'umana e la religiosa, senza mutui influssi tra loro, anzi con ispirazioni e finalità non solo divergenti, ma antitetiche». Ma questa è leggenda, mero romanzo: un «azzardo psicologico, la cui infondatezza è provata...». Dai documenti storici la figura di questo strano rappresentante di Dio in terra, e la cui disinvoltura e la cui spavalderia nel campo della fede giungono non di rado alle forme decise dell'irriverenza e del sacrilegio», balza unita, compatta, coerente di spregiudicatezza religiosa e di acquisita umanità. «Pontefice, padre, uomo politico, il Borgia è tutt'uno, inscindibile, sempre identico».

Ancora, merita di essere rilevato nel libro del Portigliotti, il capitolo dedicato alle «erotismo» del suo personaggio. Alessandro VI fu soprattutto un «tipo sensuale», della più libertina e depravata sensualità. Senza insistere su l'argomento, è curioso ricordare il documento, primo in ordine cronologico, che noi abbiamo al riguardo. E' una lettera di Pio II, in data 11 giugno 1460. L'allora cardinale Rodrigo Borgia aveva dunque ventinove anni; e, di passaggio da Siena, aveva stretto conoscenza con tutte le brigate più gioviali e licenziose, e si era unito con esse in certe scorribande notturne, a scopo amatorio, che, pare, dovettero culminare in una festa tenuta nei giardini d'un Gianni de Bichis, con tanto conseguente scalpor di scandalo che persino il pontefice a Roma ebbe voce del fatto: onde si sentì in dovere di scrivere al troppo, diciamo, galante porporato:

«Amato fratello. — Quando, or sono quattro giorni, scorrevamo negli orti di Gianni de Bichis parecchie donne di Siena dedite alla vanità mondana, la dignità tua, poco mancò dell'ufficio che copri, s'intratteneva con esse lieto dalle VII alle XXII ore..... Si ballò dimolto tempo: così non una delle attrattive d'amore fu risparmiata, e il contegno tuo non fu diverso da quello che se fosse stato nella sala dell'appartamento Borgia in Vaticano, e la contemplo, con quel suo sovrisimo volto, l'alta persona armoniosamente ficcuta, i lunghi capelli d'oro sciolti e cerdulati sul nivco, purissimo colle e su le spalle, gli occhi dolcissimi stellanti, le mani lunghe, squisitamente spirituali; in cospetto di tanta bellezza, divinizzata bellezza, non tratto a scordare la sua realtà storica, di donna infame; e mi paro che non si possa imaginaria se non vittima d'un destino che la travolse, lei innocente, riluttante e quasi ignara, nel baratro dell'abominio familiare, perchè fra tanto sangue e tanta lordura fosse pur luogo a un mirifico fiore. E resegno la più strana e fascinosa leggenda.

MARIO BASSI.

GIUSEPPE PORTIGLIOTTI: *I Borgia* — con quarantatrè illustrazioni. — Milano, Fratelli Treves, Ed. — L. 15.

Due lettere inedite
di G. Donizetti
La questione per l'italianità della "Favorita"

Milano, 9.

(Sera) - La questione, elegante per i giuristi e per i cultori dell'arte, si dibatte da tempo ed avrà presto una decisione a Milano. La *Favorita* è opera francese perchè l'autore la scrisse in Francia? E' opera italiana perchè di autore italiano e ceduta ad editore pure italiano? Non si tratta, come si vede, di risolvere soltanto l'interessante controversia riguardante la *Favorita*, ma di stabilire un principio. La vertenza è un po' complicata, umano per i motivi avanzati dagli eredi di Donizetti. Le parti in causa sono: la Casa Ricordi, rappresentata dagli avvocati Ferruccio Foà ed Edoardo Malno di Milano ed i signori comm. Giuseppe e Gaetano Donizetti, pronipoti del compositore, rappresentati dagli avvocati Lampertico, di Milano, on. G. B. Ercole e Sebastiano Camuzzi di Bergamo. La tesi sostenuta dai Donizetti, quali eredi del Maestro, si fonda tutta sull'affermazione giuridica della nazionalità francese della *Favorita*; nazionalità che, secondo gli stessi, deriverebbe dal fatto che l'opera fu per la prima volta rappresentata in Francia, e precisamente al Teatro dell'Accademia Reale di Musica di Parigi, il 2 dicembre 1840. In virtù di questa prima rappresentazione in Francia, la *Favorita* avrebbe definitivamente acquistato il certificato di cittadinanza francese e dovrebbe andar soggetta all'impero delle leggi di Francia. Ora, sostengono gli eredi Donizetti, quando il maestro cedette, nel 1840, il diritto d'autore sulla *Favorita*, vigeva in Francia una legge, che a tale diritto attribuiva la durata massima di un decennio dalla morte dell'autore; decennio che, nel caso di opere dovute alla collaborazione di più persone, decorrerebbe (secondo una interpretazione della giurisprudenza francese) dalla morte dell'ultimo coautore sopravvissuto. I librettisti della *Favorita* essendo stati Rofer e Vaez e Royer essendo morto nel 1875, il decennio sarebbe pertanto spirato nel 1885; e poichè, sempre secondo la tesi dei Donizetti, la successiva legge francese del 1866, che ha prolungato la durata del diritto a 50 anni dalla morte dell'autore, dovrebbe profittare soltanto agli eredi, non ai cessionari dell'autore, la Casa Ricordi avrebbe perduto il diritto sulla *Favorita* dal 1885 in poi.

A questa tesi la Casa Ricordi oppone innanzitutto l'eccezione di prescrizione, osservando che i Donizetti si sono fatti vivi soltanto nel gennaio 1913 e cioè a ben 65 anni di distanza dalla morte del Maestro. Nel merito contrasta recisamente l'asserita nazionalità francese della *Favorita*, per vari motivi: primissimo fra i quali questo, che la protezione in Italia dell'opera di un gloriosissimo Maestro italiano (dovunque sia stata rappresentata per la prima volta) non può andar soggetta che alle leggi del nostro paese: e tanto più quando del relativo diritto d'autore si discuta fra eredi italiani ed editore italiano. Fra tutta questa italianità, come può trovar posto la diritto, osserva la Casa Ricordi, quella nazionalità *francese* che la ragione comune unicamente respinge? Poichè, come è stato già detto da un celebrato maestro del diritto d'autore, l'opinione pubblica, che è il riflesso della più sentita realtà, mai si acconcerebbe a chiamare francesi le opere di Donizetti, di Rossini o di Meyerbeer, che fossero state composte durante il loro soggiorno in Francia, e inglesi saranno sempre le opere di Byron, quantunque egli avesse abbandonato la patria.

La causa sarà decisa, dunque, dalla Corte d'Appello di Milano nel prossimo aprile.

***

Le ricerche di notizie sulla controversia giudiziaria ci hanno portato ad una interessante scoperta artistica che possiamo offrire ai lettori della «Stampa». Sono due lettere inedite di Donizetti che, ingiallite dal tempo, sono passate dagli archivi, dove erano ben custoditi, agli uffici del Registro, per essere legalmente timbrate e poi affidate alle cancellerie della Corte d'Appello. L'autore della *Favorita* scriveva al suo editore Lucca di Milano, il proprietario della vecchia Casa musicale della quale la Casa Ricordi ha poi acquistato i diritti. La prima lettera è datata da Roma 28 gennaio 1841. In essa il Maestro si occupa amorosamente della edizione della *Favorita* in Italia, e dice testualmente:

Vi rimando le pagine della sinfonia della Favorita, nella quale non mancan più battute, ma troverete che mancava il gelato cantino di sol dall'undecima battuta sino alla ventinovesima, che ho cercato farla cantre nella prima: ho fatto come ho potuto, che perciò l'accordo forte bisogna badare che abbia sempre il sol naturale per pedale, in modo il sol ottava avesse il diesis. E' duro, ma in orchestra va, e non male. Raccomanderete tanto copisti tanto di nostro amico Mandanici le correzioni, che io ho dovuto lasciar subito Parigi e non potetti rivedere — anzi vi prego di mettere nelle mani del basso — all'adagio del finale dell'atto 2.o in al b questo movimento (e qui segue l'annotazione musicale, con le parole sovrapposte al rigo): *«dove si Re ed Eleonora dicono: «D'une sombre pareur, c'est voilà son visage, etc., etc, e così in seguito una battuta sì, una battuta no le due altre. Quanto si può il non posso darvi che fatica della Ginevra, chiamarti Soliari e il capo dei Soliari il Superiore.*

La seconda lettera scritta allo stesso editore Lucca da Vienna il 17 giugno 1841 contiene molti paterni consigli. L'autore si preoccupa della esecuzione e della scelta degli artisti:

Per Mad. De Giuli, la cosa sarà aggiustata, e ne sarà contenta... Mr. Ferretti l'ha fatto per tanto tempo a Lisbona che non si può trovare cosa a ridire; tuttavia gliel domanderò. Per Martini, Priore del Convento (cosa per la parte di Levasseur) poche cose vi sarano ad aggiustare; ma non mettetevi mai capo mai in mente che si possa ridurre pe' suoi mezzi la parte del Re, parte altissima, ed almeno baritono patetonalissimo, e che appena va a Colini, Coletti, Tanconi, Varesi, ecc. Da un altro lato se credete che la parte di Levasseur sia una cosa secondaria, vi ingannate e di molto, e pel duetto col tenore, e pel finale 2.o e pel terzo. Non vi lasciate sedurre da chiacchiere, non mettete, per carità, una terza parte... Abbiate sempre la bontà di domandare le voci atte a cantare la musica senza sfigurarla, che si perdere un'occasione malaugurata, non è così dattorno come si suppone da voi...

Libri ricevuti

Una collezione teatrale. — Casa Bemporad ha iniziata la pubblicazione di una interessante collezione teatrale intesa a dare al pubblico, in volume, i lavori più recenti dei nostri autori di teatro: Commedie e drammi già giudicati dalla critica alla prima rappresentazione, ma che il dileggere a mente calma, lontano dai lumi della ribalta, può riuscire utile ed un giudizio men frettoloso sul teatro contemporaneo. La collezione Bemporad si annuncia assai eclettica, senza pregiudizi di scuole, senza esclusivismi d'autore. Così, di Luigi Pirandello sono uscite già le commedie: «*Come prima meglio di prima*» e «*Tutto per bene*», di Domenico Tumiati, *L'Amorosa follia*, tragedia in 3 atti, già rappresentata al Costanzi; di Fausto Maria Martini, *Il giglio nero* commedia in 4 atti.

Zacconi parla della Duse
e del ritorno di lei alle scene

Si può gridare al miracolo. Eleonora Duse torna alle scene e vi ritorna a fianco di Ernesto Zacconi. Quanti amano il teatro di prosa e serbano vivo il ricordo dell'attrice elettissima, non possono non esultare o non essere riconoscenti a Marco Praga, il quale, assunto si la parte di demone tentatore, è riuscito a vincere la riluttanza di Eleonora Duse, quando ormai si disperava di rivedere in teatro questa meravigliosa interprete di tanti capolavori drammatici. La Duse torna alle scene e per quanto ella non abbia in merito, per il momento, che una breve riapparizione, tutto fa sperare che, una volta uscita dalla lunga solitudine, il grande amore dell'arte le renderà amor prodiga verso il pubblico ammirato.

Eleonora Duse ha preso questa sua decisione dopo molte esitazioni e non poche promesse fino ad ora rimaste; ed a me è parso interessante parlare di lei, per qualche minuto, con l'artista che ella ha prescelto pel ritorno alla scena: l'unico artista italiano oggi veramente degno di figurarle al fianco ed al quale già la unisce il ricordo di indimenticabili trionfi.

Sorprendo Ernesto Zacconi nel suo camerino, al «Balbo», mentre egli sta cercando le linee fisionomiche del tragico personaggio protagonista del *Nuovo Idolo* di Francesco De Curel.

— L'intesa è già di qualche giorno — mi dichiara Ernesto Zacconi — ma mi sono fatto scrupolo di non parlarne perchè la prima parola in proposito spettava alla Signora... (Zacconi, parlando della Duse, si limita a dire «la signora»: una finezza che testimonia tutta un'ammirazione devotai. E adesso che ne ha parlato lui posso discorrerne anch'io. Mi ha chiesto se volevo essere a fianco in questa sua apparizione ed io ho accettato con entusiasmo. Dovevo accettare...

— Ne parlavano da tempo...

— Se ne è parlato casualmente a Firenze, quando erano più vivi i commenti sul ritorno della Duse in teatro, commenti provocati dall'intervista di Marco Praga. La Signora mi accennò alla possibilità di fare qualche recita con me. Poi non se ne parlò più. Giorni sono, ricevetti un telegramma da Venezia, che mi annunciava un suo viaggio a Torino per riparlare di tale possibilità. E' venuta e ci siamo intesi. Io mi sono messo a sua disposizione per la seconda quindicina di aprile. Anticipare non sarebbe possibile. Bisogna pensare a tante cose, ma soprattutto a questo: che dei tre lavori prescelti due sono assolutamente nuovi per me: «La donna del mare» (di Ibsen) e la «Porta chiusa» (di Marco Praga). Il «Gian Gabriele Borkman» lo recitai una sola volta a Genova per rispondere alle insistenti richieste di un gruppo di studiosi. Ora, almeno un mese di tempo è indispensabile per preparare un'andata in scena di carattere così eccezionale.

— Giocioso fatica! Tutta Italia sarà riconoscente ad Eleonora Duse ed a lei, che ha accettato di esserle a fianco.

— Saremo tre recite soltanto? E anche a Torino?...

— Certo le tre recite non basteranno ad accontentare tutto il pubblico. Quel che posso dire si è che non si rappresenteranno che le tre produzioni annunciate, le quali peraltro si replicheranno... L'impegno, sì, è per Torino. La Signora vedrà poi quello che meglio le convenga di fare: se recitare anche in altre città con me, o se costituire una sua Compagnia propria. Questa di Torino può essere una semplice riapparizione od anche un definitivo ritorno. Quanti amano la nostra arte si augurano che sia un ritorno; che l'ista dell'esperimento la grande attrice continui a recitare.

La conversazione s'interrompe perchè il direttore di scena viene a chiedere al Commendatore l'ordine per le prove. Il breve intermezzo ci consente d'apprendere che il grande attore ha in prova la «Gioconda» del D'Annunzio, (la quale andrà in scena sabato), e l'«Otello», che si rappresenterà martedì. Chiediamo:

— A quando il «Re Lear», commendatore?

— Penso all'«Otello», adesso; poi verrà il «Re Lear». E' la prima volta che interpreto il «Re Lear» a Torino. Lo misi in scena mentre stavo per partire per una «tournée» all'estero. Quando tornai in Italia avevo la Compagnia così scarsa di elementi, che dovetti toglierlo dal repertorio. Ci ritorno con passione e con entusiasmo. Sarà questa la fatica che precederà la riapparizione sulla scena della Signora...

E così ritorniamo in argomento; si parla a lungo di quello che fu la grande «tournée» fatta attraverso la città italiane dalla Duse e dallo Zacconi con le opere dannunziane. Si richiamano le serate burrascose della «Gloria» a Napoli, i trionfi con la «Gioconda» al vecchio Gerbino di Torino.

Ma ecco che Eleonora Duse è in teatro. Ha preso posto in un palco di proscenio, ma volge le spalle al pubblico. Non vuole che la si veda. Non desidera essere riconosciuta. Il «Balbo» è teatro nuovo per lei e vuole rendersene conto. La sua prima impressione è di gradimento. La chiarezza dell'ambiente la piace; la forma del teatro le garba, e lo dichiara all'amministratore della Compagnia, che la accompagna. Per la indiscrezione di qualcuno la notizia che la grande attrice è in teatro si diffonde tra le poltrone, ma gli occhi degli spettatori la cercano invano nel palco. Ella resta nascosta. Le viene offerto un bellissimo mazzo di fiori.

Nell'accennare all'invito rivolto al Eleonora Duse da Marco Praga di voler tornare al teatro, è stato osservato che la grande artista nulla ha perduto dal suo antico fascino: immutate la vivezza, la vivacità dello sguardo penetrantissimo, identico, se non più intimo e più delicato, il suono della armoniosissima voce. Io non ricordo la Duse delle ultime apparizioni in teatro, ma il rivederla ora mi richiama alla mente il piccolo teatro di «Ca' delle Vallade», al Frodo, sopra Cosmona, dove ella comparve nell'agosto 1917, non per recitare, ma per portare una parola di conforto e di saluto ai soldati. Circondata dai fanti, che le si facevano attorno con fanciullesca ammirazione, Eleonora Duse brillava tutta di gioia. Ogni sua parola era un inno di fervore: i suoi occhi erano un fuoco vivo, lucevano dall'ardore di una nuova giovinezza. Tale mi riappare oggi, intanto che sta preparandosi pel ritorno alla scena. Il pubblico non la vede, ma Eleonora Duse è già sul palcoscenico; tra gli attori che domani saranno al suo fianco.

Chiedo infine ad Ernesto Zacconi se è già fissata la data della prima rappresentazione, e l'illustre artista mi risponde: — Sì, al 15 Aprile.

G. M.

I denti negli occhi!

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, mattino.

Fino ad ora sembrava che i denti non avessero altro domicilio legittimo se non la mascella; ma il prof. Lapersonne ci fa sapere all'Accademia di Medicina che si possono occasionalmente eleggere altri domicilii impreviti. Infatti, egli ha visto di recente una giovinetta di 15 anni colpita da coxitalgia dall'infanzia, e che un esame radiografico ha permesso di constatare l'esistenza nel fondo della sua orbita di un vero gruppo di denti soprannumerari perfettamente sviluppati e aventi ognuno uno o anche due radici. E' la prima volta che viene segnalato un simile fenomeno. Del resto, finora non ha compromesso affatto la potenza visiva della giovinetta.

Giornali e Riviste

Le nozze regali di Maria Stuarda si celebrarono nell'aprile del 1558; il Delfino aveva poco più di quindici anni, la regineita di Scozia ne toccava ancora i 16. L'anno dopo Maria Stuarda saliva il trono di Francia, per la tragica morte di Enrico II; ma non regnò che diciassette mesi: il 5 dicembre 1560 Francesco II moriva giovanissimo, ed essa, perduta pochi mesi prima la madre, rimaneva vedova e sola al mondo. Cominciava così per l'infelice regina di Scozia una triste odissea di dolori, e quando per la fredda ostilità della suocera Caterina de' Medici, abbandonava il dolce paese di Francia per tornarsene nella Scozia deserta e selvaggia, il ricordo di quelle regge dovette sembrarle la prima e l'ultima gioia della sua gioventù. Quelle feste nuziali son note attraverso copiose testimonianze; ma una nuova, e finora inedita, se ne può aggiungere oggi, ritrovata da Alfonso Lazzari negli archivi modenesi e pubblicata nella *Miscellanea Pariseni*. Imparentati col Guisa e strettamente legati al loro partito erano in quel tempo gli Estensi. Ercole II, duca di Ferrara, aveva dato una sua figlia in moglie a Francesco duca di Guisa, e la principessa Estense era così divenuta zia di Maria Stuarda. A quelle nozze intervenne non solo l'ambasciatore del duca estense, Monsignor Giulio Alvarotti, ma anche un principe del sangue. E poichè alla cerimonia nuziale era stato presente anche il conte Teofilo Calcagnini, appartenente a una delle principali famiglie di Ferrara, nella lettera di questi al duca suo signore si legge una bella relazione su gli sponsali. L'importanza dei particolari riferiti cresce per la condizione del mittente, che fu testimone oculare, e che, per la sua posizione di favorito, era buon conoscitore della Corte di Enrico II. La vigilia delle nozze — egli scrivera — «il re ed regina, e il re Delphino, coi principali prencipi della Corte, se n'andorono ad alloggiare la sera nel palazzo di Nostra Dama, et questo per essere più commodi la mattina seguente per fare la solennità dello sponsallitio». Non seguiremo l'informatore nella digressione che egli ritiene doverosa, per descrivere l'abbigliamento dei gentiluomini, principi e baroni, presenti alla cerimonia, bastandoci riferire il punto centrale del suo racconto: «se incamminarono alla volta della Chiesa, alla quale andavasi su un gran ponte di legno che fu fatto nè per comodità maggiore dell'andare et per potere anco essere più in spettacolo del popolo; ed giunti che furono il re Delphino et reina Delphina alla porta della chiesia, fu fatto quivi il sponsallitio sotto un baldacchino preparato a questo effetto solo. Il che fatto, un araldo subito incominciò ad alta voce a gridare più volte: *larghezza! larghezza!* et così furono gettati da circa 5000 franchi, tutti di monete di re di Francia passati».

***

Sta per scomparire, a Genova, la vecchia Zecca. Questo palazzo *della memoria* non riassumeva tutta la storia numismatica della Repubblica, anzi fu un adattamento di località assai recente. La vera Zecca della Repubblica da più di quattro secoli era posta sul mare accanto al Palazzo di S. Giorgio. Così, nel cinquecento, i principali organi della finanza e del commercio erano già raggruppati in riva al mare; la Dogana, i Depositi, la Banca di San Giorgio (ossia per quei tempi il Tesoro), la Loggia dei mercanti, la Zecca. E prima che a Banchi, la Zecca del Comune, nel medioevo, si trovava a S. Lorenzo. A quei tempi, caratterizzati dalla violenza e da selvaggi scoppi di guerra civile, il governo sceneva le proprie finanze sotto la protezione delle torre di Palazzo. Questa severa custodia non valse però ad impedire che i libri della finanza fossero un giorno, nel trecento, arsi a furia di popolo davanti alla Cattedrale, ponendo così un sigillo definitivo alla imbrogliata e spinosa questione tributaria! — Della Zecca di Banchi abbiamo ogni tanto memorie nelle carte di Archivio. Fu restaurata e quasi fabbricata interno al 1325, l'anno del rinnovamento di San Lorenzo e, più tardi, modificata nel corso del 500. D'altronde l'edificio rimase intatto anche dopo il trasferimento di sede della Zecca, per una trentina d'anni. Della antica Zecca pessuno ancora farci un'idea generale dell'edificio con le sue robuste pareti che racchiudevano depositi e piccole fonderie per l'oro, per l'argento e pel *metallo*, le camere in cui agivano i rudimentali e pesanti bilancieri pel conio, le sale destinate alla revisione della moneta, e gli uffici propriamente detti, ove si teneva la contabilità. L'ultima sede della Zecca di Genova cerca abbiamo detto, è dovuta a una disposizione del governo imperiale. Sembra che molti inconvenienti e irrimediabili, presentasse la Zecca di Banchi, fra gli altri, la troppa prossimità del mare. Si pensò allora di trasportare altrove gli uffici nel palazzo che appunto oggi si comincia a demolire. Questo fabbricato era un assieme a quello dei forni pubblici costruiti ed ampliati alla metà circa o alla fine del settecento. E questi forni che chiameremo nuovi venivano così stessi costituiti con uno dei soliti cambi di locali alla vecchia sistemazione, secolare, presso il Palazzo di S. Giorgio, là ove poi s'innalzarono i magazzini di Portofranco. Così la *Gazzetta di Genova*.

***

Per i fumatori: due medici della Riviera *Il Tabacco*: «Lo Brooklyn (Connecticut) durante le ultime elezioni corse una scommessa originalissima tra l'avvocato Deryan e il notaio Welshman. Quest'ultimo promise all'avvocato un premio di 100 dollari se Cox fosse riuscito eletto: l'avvocato, a sua volta, scommise di non fumare più per tutta la vita se Cox fosse stato sconfitto. Cox fu sconfitto e l'avvocato era tenuto a mantenere la promessa. La cosa è andata bene pei primi giorni, ma, in capo ad una settimana il povero avvocato, privato della sua abitudine era divenuto furibondo. D'accordo con alcuni amici i due scommettitori si riunirono ad un banchetto, durante il quale fu deciso che il notaio Welshmann avrebbe prosciolto l'avvocato Deryan dall'obbligo di mantenere la scommessa, mediante il versamento di 500 dollari alla Croce Rossa americana, ciò che l'avvocato fece subito. — A Milano l'applicazione di «un Regolamento» ha portato il *divieto di fumare* sulle piattaforme delle Tramvie del Comune di Milano. Il numero dei biglietti staccati giornalmente sulle tramvie è di mezzo milione circa. Presumendo che un quinto soltanto dei passeggieri fumasse e che la presenza media di ciascuno di essi sulla carrozza di tutti sia di dieci minuti e calcolando che mezzo toscano duri mezz'ora, un sesto di toscano non va in fumo e lo Stato verrebbe a perdere giornalmente 100.000 × 0,10 = L. 1000 calcolando che una *mezzanella* non vengono fumate e lo Stato perderebbe giornalmente 100.000 × 0,15 = L. 1500. Teniamo presente che il fumatore può essere più modesto di gusti e più economico nella sua prodigalità, e fissiamo l'idea della perdita in L. 1000 giornaliere: *grosso modo* L. 360.000 in un anno.

***

Qualche giorno fa si è spento a Roma il pittore Pio Joris. Aveva 78 anni, essendo nato a Roma nel 1843; aveva compiuto i primi studi nell'Accademia di San Luca, a Firenze, rivelandosi artista di fresca visione. I suoi quadretti di genere luminoso avevano trovato presto la via del successo a Roma ed a Napoli e nelle Mostre straniere di Vienna, di Parigi, e di Monaco. Ricorderemo fra i migliori: «Un mercante di cose antiche a Toledo», «Dopo la questua», «Avanti il battesimo», «Il battesimo», «Una mattina di domenica fuori Porta del Popolo». Il quadro di genere e il paesaggio — dice la «Tribuna» — erano le forme dove la sua arte serena sapeva e poteva raggiungere maggiore pienezza di espressione. Una volta infatti che egli volle lasciare il quadro storico fallì e lo dimostra chiaramente l'opera, frutto di questo tentativo: «La fuga di Papa Eugenio IV», ora nella Galleria di Arte Moderna, a Villa Giulia. Fortunatamente la memoria di Pio Joris è affidata nella Galleria Nazionale anche a un finissimo acquarello: «La via Flaminia»; altrimenti troppo presto i visitatori potrebbero essere indotti a formarsi del pittore un giudizio non reale favorevole. Una migliore coscienza dei limiti delle proprie possibilità ricondusse però subito il Joris al genere più coltivato con fortuna, e raccquerò così nel 1907: «Lo scrivano pubblico», «Passatempi in giardino», conservati a Budapest nella Galleria di Arte Moderna; «La processione delle 40 ore», e il quadro delle «Ammantate», che nel 1906 doveva fruttargli il conferimento del premio Müller. Fino all'ultimo momento Pio Joris è rimasto lavoratore assiduo e onesto. Tutte le Mostre romane, comprese quelle di questi ultimi anni, le hanno avute esponitore lodato.

IMPERMEABILI
SALGA
LA PIU' PERFETTA E MIGLIORE PRODUZIONE IN TIPI GOMMATI E GABERDINES
I Sigg. Grossisti e Negozianti, gli On. Municipi e le Spett. Amministrazioni Ferroviarie e Tranviarie, alle quali interessa l'articolo sono pregate di inviarci il loro indirizzo.
SOCIETA' ANONIMA LAVORAZIONE GOMMA ARTIFICIALE
Capitale sociale L. 20.000.000 interamente versato
SEDE TORINO C. Vittorio 9 - Telefono 52-52 - STABILIMENTI: TORINO Corso Tazzoli

LETTI OTTONE inglesi L. 550
TOILETTE, lavabi MARMO e OTTONE, mobili, tutti, sulle forze — CARROZZINE.
L. CARBONE - Via Ospedale, 3

Biancheria sempre Nuova
Stirata col sistema BOERO
ATILA
Società nonima Torinese Industrie Lingerie e Affini
già BOERO - MAINA - GIGANTE
Recapiti: Via Pout, 35 (ex Barriera di Lanza) - Via Cibrario, 39 - Via Duchessa Jolanda, 3 - Piazza Statuto, 16 - Via Sebastiano Valfrè, 1
TARIFFA
Colli e pelisse uscli . . . . . L. 0,35 cadauno
Camicie bianche o colorate, polsi rivolti . . 0,85 "
" con colli inamidati . . . . 1,10 "
" davanti inamidati . . . . 1,— "
Ricevimento accurato e rapida dal lavoro attuale

La Società Anonima
Miniere Lignitifere
DI MONTELIFRE' E COLLELUNGO
invita i Sigg. FORNACIAI
prima di fare contratti di Lignite, esaminare e visitare e domandare campioni e prezzi, alla sua Agenzia per il Piemonte in Torino, via Napione, 43, Torino.

La migliore
CURA PRIMAVERILE
si fa colle pillole
"Primuline,,
La scatola in Farmacia ed all'Uff. Circ. Dott. G. GARINO, Abbiategrasso. L. 2,50 franco in tutto il mese; per posta L. 1,50 in più. — Concessionario CAMILLO BERNASCONI, Torino.

Officina "OMEGA" - Telef. 52-26
MOTORI ELETTRICI
Rep. Riparazioni Garantite
ROSSO & COSTAMORA - Corso Valentino, 37

AUTOMOBILISTI!!!
presso la Ditta U. LOMBARDI & C. nei nuovi locali in via Madama Cristina, 78,
TORINO
Troverete accessori, pezzi di ricambio per ogni tipo di camion e vetture. - Specialità in trabucchi, serie complete ingranaggi, fanaleria, pompe, apparecchi di misura
FILIALE a ROMA, via Germanico, 184

GRAN RISTORANTE SPADA REALE
Via Po, 50 - Principe Amedeo, 40
Cucina scelta. Camere, Sale, Salotti particolari. Camera e pensione vera giornaliera L. 10-12.

NEVROSI - EPILESSIA
curate col «SELENOL» antiepilettico, prescritto dai Professori Roncati, Colella, Ponzo, Picinino, Scalese e tutti i medici quando altri prodotti hanno fallito. Nelle farmacie ed a Bologna Farmacia Castaldini.

LA DITTA SIBIGLIA
avverte le signore che nei giorni 9, 10, 11, 12, nel suo locale, farà ricca esposizione di lavori eleganti e caratteristici, a prezzi eccezionali. — Via XX Settembre, 52, scala sinistra.
Torino 1921 — Tip. PRASSATI & C.

POMPE - TUBI GOMMA
per tornanti
Turatori — Rimpallottiglie — Lavabottiglie
Completo assortimento articoli per cantine
E. BARBERO
Via Urbana Rattazzi, N. 5 - Torino - Telef. 56-02
Catalogo gratis.

LIQUIDAZIONE MOBILI
usati rimessi a nuovo; Brande a reti metalliche a letto cadente; reggi, fisarmoniche, ecc. — Via Valfrè Settembre, 49.

Telegramma Urgente
Acquisto Alfili usati da mezzo L. 250, pulitura, modifiche lunga, accurata. — Scrivere DI PORTO GIACOMO, Società posta. - 3 giorni permanenza.

Torino 1921 — Tip. PRASSATI & C.

CRONACA CITTADINA

I canti di Dante
detti da Francesco Pastonchi
al Teatro Regio

Come già fu preannunciato, l'Associazione della Stampa Subalpina ha assunto la iniziativa di una solenne celebrazione dantesca sotto gli auspici del Municipio di Torino. Essa è ora fissata per la sera del 17 corrente alle ore 21 al Regio, cortesemente concesse dalla Società e dalla direzione del nostro massimo teatro.

La celebrazione è affidata a Francesco Pastonchi, il quale non terrà una conferenza su Dante, ma dirà cinque canti della Divina Commedia: due dell'Inferno, uno del Purgatorio, due del Paradiso. Specificheremo prossimamente il programma, ma intanto l'annuncio che Francesco Pastonchi celebrerà il centenario dantesco dicendo alcuni canti della Commedia può bastare a fissar nella mente del pubblico torinese il carattere eccezionale di questa celebrazione. Poeta egli stesso, Francesco Pastonchi è il più grande e persuasivo e commovente dicitor di poesia che vanti oggi l'Italia; nè v'è un più efficace modo di ravvicinare l'animo delle folle a Dante, che fecondone sentire il canto attraverso l'esaltazione poetica di un così insigne interprete. Il grande successo ottenuto recentemente dal Pastonchi, al teatro Carignano, con la dizione del suo *Bandagio*, può dare anche al pubblico più nuovo un'idea della magnificenza cui assurgerà questa celebrazione dantesca al teatro Regio.

L'Associazione della Stampa vuole che essa riesca solenne e popolare insieme, rara gioia dello spirito e opera buona ad un tempo. Perciò ha scelto il massimo teatro torinese, ove il pubblico più intellettualmente eletto, ogni Autorità cittadina e la folla popolare potranno in spirituale raccoglimento confondersi come ad un rito; e così pure ha stabilito che dell'introito netto della serata dantesca al Regio debbano usufruire le più bisognose e benemerite tra le Opere filantropiche della nostra Città.

Pubblicheremo tra giorni, col programma, i prezzi dei vari ordini di posti; ma intanto, per evitare resse, — e vuole assicurarsi i palchi può rivolgersi all'Associazione della Stampa Subalpina (via Po, n. 2), da domani venerdì 11, fra le ore 17 e le ore 19.

Per l'Osservatorio di Pino

L'amore allo studio e agli studiosi!...

Una notevolissima offerta ci ha fatto pervenire ieri la Società Interaistenatica per la stenografia, offerta accompagnata da una lettera che riproduciamo integralmente, perchè esprime un augurio che vivamente lieti di veder realizzato: « L'amore allo studio ed agli studiosi ci ha spinti alla sottoscrizione in pro dell'Osservatorio di Pino Torinese. Nell'inviare la nostra offerta abbiamo a fare un augurio: sia la gioventù studiosa tutta quanta, così delle scuole pubbliche come delle scuole e collegi privati, pronta a dare il suo modesto obolo per un'opera così altamente nobile, e dimostri in tal modo come, anche se talora può mancare la volontà allo studio, essa arda di entusiasmo per ogni forza intellettuale che, per di più, dia gloria alla nostra Nazione. — Pel Comitato organizzatore: *Lorenzo Gaida* ».

Ecco l'elenco delle nuove offerte pervenuteci:

Dott. Luciano Majoli, oculista, da Biella, memore dei bei giorni trascorsi in compagnia dell'estinto padre Boccardi ad Ala di Stura nell'agosto 1909 (cartolina vaglia N. 76)	L. 10 —
Alcuni allievi del 5.o Corso scuole tecniche professionali di Campiglia Cervo a Padre Boccardi, finchè possa trovare una stella che li guidi nell'astruso cammino della vita, Gino Gobbi (cartolina vaglia N. 68)	» 21 —
All'illustre Padre Boccardi, gli alunni della 4.a classe elem. maschile di Castagnole Lanze, offrono, invocando una buona stella che ingentilisca i loro animi e renda migliori i loro cuori, Maestra Caterina Tognisierro (cartolina vaglia N. 16)	» 10 —
A Padre Boccardi nella speranza che sorridendo il firmamento possa scoprire una novella aurora. Aurora Varese (cart. vaglia 95)	» 5 —
Che la vera stella del mare vi protegga nel pelago di questo mondo fortunoso. Ave maria stella. Sacerdote Carlo D. Borelli (cartolina vaglia N. 39)	» 25 —
Gli allievi, il direttore, gli insegnanti ed impiegati della Soc. (Società Interaistenatica stenografica di Torino	» 100 —
Cesare e ing. Augusto fratelli Malvano	» 200 —
N. N. Se tutti gli italiani seguissero il mio esempio	» 10 —
Raccolte fra il personale dell'Azienda Elettrica Municipale	» 283 —
Rosetta e Vittorio, invocando una buona stella per il loro avvenire	» 10 —
V. Viretti e figlio, impresa costruzioni cementi armati (assegno bancario sul Credito italiano numero 88535)	» 100 —
Agenti del Riparto Tecnico e un gruppo di signorine dell'Ufficio Telegrafico di Porta Nuova, tenuti nella generosità dei ricchi	» 90 —
N. N.	» 10 —
Rag. A. B. a Padre Boccardi, col l'augurio che la lista di sottoscrizione giunga presto a compimento	» 10 —
Ilona Alessandro	» 20 —
Un gruppetto di buontemponi che per quanto amanti dell'allegria plaudono alla iniziativa della « Stampa »	» 50 —
Enzo, affinchè una buona stella illumini ed assista in quest'ultima fase una persona che le sta a cuore	» 5 —
Un altro segnalare	» 10 —
Raccolte da Missy padre e figli: La piccola Cleo perchè P. Boccardi trovi la stella della felicità e dell'amore L. 2.5 - Mary al Padre Boccardi perchè ed suo Eurisoppio trovi un nicchio alla sorella Teresa L. 2 - Perchè il Padre Boccardi trovi una stella che illumini e mia moglie arrestino la strada del marciapiede L. 2 - Perchè una persona carissima sia sincera quanto affettuosa L. 25 - Con l'augurio che Padre Boccardi scopra il nesso onde la « dolce peccatrice » si ridenzia a dirci (in quarto che ha lavorato all'Osservatorio) L. 1 - Augurando che con le prossime lire ottantamila, il buon Padre delle stelle ne trovi una bionda e bella anche per noi astrofoni mondani. Augusto Bonato Esq. ed un disoccupato col consenso di papà e mamma L. 2 - Da Aosta, dott. Anselmo Nebbia, Presidente della Ligue Valdôtaine Aosta L. 25 - I nati del 1881 di Carailermaggiore, radunati a un pranzo L. 15. - Totale	» 77 —
Gli impiegati amministrativi e tecnici del Cotonificio Piemontese, offrono la somma risparmiata sul fondo posto a loro disposizione dalla Ditta per una gita sociale, consacrandola all'ideale di Padre Boccardi, anche per propiziarsi il sole e le altre stelle che il 6 corrente furono loro avversi	» 336 50
Totale L.	2833 —
Liste precedenti L.	38390,65
Totale generale L.	**41 282 65**

Movimento economico

Il personale di trazione e dei treni
e la questione delle 8 ore di lavoro

E' sorta, come già abbiamo riferito, tra il personale di trazione e dei treni un'agitazione contro il decreto ministeriale del 23 febbraio u.s., per l'applicazione delle otto ore di lavoro, decreto che disciplina definitivamente le norme emanate dalla Direzione generale il 23 aprile 1920. In proposito un membro del Comitato centrale del Sindacato economico ferroviari, facente parte del personale viaggiante, che abbiamo potuto avvicinare, ci ha dichiarato quanto segue:

« Il Sindacato ferrovieri di Bologna e i suoi principali esponenti sezionali affermano che è minacciata, se non addirittura soppressa la legittima e incontrastabile conquista delle otto ore. Per tal motivo si ritirano dalla Commissione dei turni i rappresentanti del personale. In sostanza il decreto riconferma alla lettera il diritto delle otto ore, poichè è identica la dicitura dell'art. 2 del decreto, comma primo, e dell'art. 1.o delle norme, comma primo: « La durata normale del lavoro da applicarsi in sei giorni lavorativi consecutivi non deve superare le ore 48 ». Nelle disposizioni di dettaglio sono bensì apportate alcune variazioni sostanziali, ma esse non toccano e non debbono assolutamente toccare la sostanza della durata complessiva del lavoro settimanale. Le variazioni apportate con il decreto tendono ad eliminare certi inconvenienti originati dall'applicazione quasi meccanica delle norme. Questa applicazione ha portato di fatto in alcune località un vero ingorgo alla circolazione dei treni e una riduzione effettiva delle otto ore di lavoro in sette, sei, cinque e mezzo, ecc.

« E' noto come qualche volta, per tale rigida applicazione, qualche agente abbia lasciato la macchina o il treno a otto, dieci e sedici chilometri dalla stazione definitiva di arrivo. E' noto altresì che in qualche Compartimento il personale in nove giorni compiva 350 chilometri in servizio effettivo e 450 chilometri in vettura fuori servizio, e che la media di lavoro in sei giorni raggiungeva le 30 ore, anzichè le 48. Il decreto tende evidentemente ad evitare questi inconvenienti e a garantire tanto al personale che all'Amministrazione le otto ore di lavoro. L'applicazione però delle singole disposizioni si può prestare ad altri inconvenienti a danno del personale. Per eliminare questi inconvenienti i rappresentanti del personale avrebbero un maggior dovere di rimanere al loro posto e lottare i propri rappresentati, se veramente hanno a cuore gli interessi dei lavoratori, e non sono mossi da fini politici estremisti. Il Sindacato economico, sollecitato dai propri organizzati, ha pregiudizialmente dichiarato ai poteri responsabili: 1.o che si sarebbe sollevato contro qualunque attentato alle otto ore; 2.o che nel computo globale per sei giorni di lavoro fossero capillarmente garantite alcune le novantasei ore di riposo, più il riposo settimanale. Ha inoltre fatto presente che le compensazioni tra un giorno e l'altro non dovessero superare le due ore, ed anche con ciò che nessuno dei sei giorni fosse lasciato completamente inattivo. Una differenza sostanziale tra il decreto e le norme esiste ed è questa: le norme consentivano e spesso implicavano una sensibile riduzione di orario sulle otto ore prescritte, con quelle conseguenze che lo necessitano. Il decreto intende ovviare a questa riduzione occasionale, senza toccare le otto ore. Questo a noi sembra un riguardo anche verso gli altri lavoratori, che nel loro lavoro non solo stanno a compiti veramente algebrici, e se hanno otto ore, devono dare e danno otto ore.

« In conclusione, noi riteniamo che l'attuale agitazione è infondata, se si basa sulle otto ore, poichè esse vengono esplicitamente confermate dal decreto nella misura globale di quarantotto ore per ogni sei giorni, come avvedevano le norme; che sia legittima, se riguarda l'equa applicazione delle disposizioni: che perciò implicherebbe un più intenso lavoro della rappresentanza del personale e non il suo ritiro dalla Commissione dei turni. In ogni modo il Sindacato economico ha iniziato la sua azione per garantire i propri associati da ogni pericolo. Se questa azione non sortisse esito favorevole, sarebbe disposto anche a scendere in lotta, ma ritiene doversene astendere e sollecitare i risultati, nell'interesse della massa ferroviaria ».

L'agitazione dei mezzadri. — Un comizio imponente di mezzadri ebbe luogo in Chieri l'altra mattina, al quale parteciparono il segretario provinciale Osella ed Arata. I mezzadri udita la relazione del segretario provinciale nei riguardi dell'agitazione in corso aderirono unanimi al movimento. I signori Osella ed Arata percorsero poi le colline del Chierese e portarono ovunque la loro parola. Le bianche bandiere vennero issate su tutti i cascinali quale segnacolo di lotta. Frattanto nel pomeriggio giungeva alla Segreteria Provinciale dei lavoratori della terra, notizia di collusioni avvenute nel territorio di Moncalieri e più precisamente alla Boccia d'Oro, fra contadini in agitazione ed un mugnaio; l'incidente però venne subito sedato mercè il pronto intervento sul luogo del segretario provinciale e dell'avv. Castellano. Stamane, poi, si radunò all'Unione del lavoro il Comitato di agitazione per studiare le modalità delle canzoni da depositare e fissare i prezzi di canzione per l'affitto dei diversi appezzamenti di terra, che dopo animata discussione risultarono i seguenti [illegible] per ogni giornata di terreno: vigna 1.a 250, vigna 2.a 150, vigna 3.a 100, Prati 100, Campi 80, Prati irrigui 200, Gerbidi e pascoli 50, Bosco 1.a 12, Bosco 2.a 8.

La tramvia elettrica per Chieri e Casale
alla Colonia chierese

Per iniziativa della Colonia chierese ebbe luogo ieri sera nei locali del Circolo S. Secondo, Piazza d'Armi, un'importante riunione per discutere il progetto Torino-Chieri-Casale della Società promotrice delle tramvie elettriche del Piemonte. Intervennero numerosi soci e personalità del Consiglio provinciale e comunale di Torino, fra cui l'on. comm. L. Giordano, il prof. G. Giordano consigliere provinciale di Chieri, il comm. ing. Toso, il prof. F. Borzio consigliere comunale di Torino, l'avv. Amaudo, consigliere provinciale. Vi aderirono il conte sen. Teofilo Rossi, il comm. Badini-Confalonieri consigliere provinciale; l'avv. Pellosio consigliere provinciale di Saluzzo.

Il presidente prof. E. Audenino nel presentare il col. Pozzo, presidente della Società promotrice delle tramvie elettriche, fece presente le difficoltà, che si oppongono alla costruzione della prossima tramvia, e prese il relatore di dare delle esaurienti spiegazioni. Il colonnello Pozzo espose dettagliatamente il progetto facendo rilevare come le popolazioni interessate rispondano sottoscrivendo sommo cospicue. Dopo ampia discussione, alla quale parteciparono il comm. Giordano, il prof. Audenino, il signor cav. Berruto, ecc. fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli intervenuti alla riunione tenutasi in consiglio direttivo della colonia chierese; udita la relazione del sig. col. Pozzo sul progetto della tramvia elettrica Torino-Chieri-Casale; udite le risposte ed i chiarimenti ai singoli quesiti proposti; mentre deliberano di dare tutto il loro appoggio all'iniziativa del progetto; fanno voti che vengano subito eseguite le pratiche presso la città di Chieri perchè di decentralizzare a pochi della città, che viene posta in considerazione i desideri dei comuni interessati; che i consiglieri provinciali e comunali presenti alla riunione facciano in modo di ricevere consensi una viva azione in pro dell'attuazione del progetto di cui trattasi ».

La illuminazione a Borgo Po

L'assessore Panetti, interrogato dal consigliere Cherra sulla illuminazione della zona destra del Po ha risposto: « Mi sono interessato alle sue istanze relative alla illuminazione della sezione oltre Po e posso darle le seguenti assicurazioni: Le due lampade sinora in chiesa della Gran Madre saranno sistemate certamente in qualche mese. Per il corso Moncalieri da Piazza Gran Madre fino alla Barriera di Piacenza si sono messi in corso i lavori di posa dei cavi e quindi non può tardare la sistemazione. Per il corso Casale sino alla Barriera occorrerà un po' di tempo in più, ma si ultimeranno i lavori entro l'anno. All'impianto luce in Val Pattonera si potrà provvedere l'autunno venturo. Invece per la strada di Reaglie e prestamente pel suo tratto verso il confine del Comune non si possono dare per ora affidamenti ».

TEATRI E CONCERTI

"Fieramosca,, e "Tristano e Isotta,,
in popolare al Regio

Per questa sera, giovedì, è fissata l'ultima rappresentazione dell'« Ettore Fieramosca » di A. Canti in serata a prezzi popolari. La vendita dei posti s'inizia questa mattina.

Domani, venerdì, sarà ripresa l'opera di Wagner « Tristano e Isotta » in rappresentazione a prezzi popolari. La vendita di tutti i posti (palchi e poltrone compresi) comincierà domattina alle ore 10 alla Segreteria del teatro.

Sabato, quarantesima ed ultima di abbonamento col « Faust ».

Al Chiarella

Favola ungherese e musica di tutti i paesi. Gli Calkos sono, in Ungheria, i più abili cavallerizzi, tra i quali è eletto re il vincitore d'una gara annuale: gli avvenimenti sportivi si intrecciano con quelli amorosi. Cori di contadini, completi di sportmen, falòdore ungheresi, tango, ecc. Son quelle cose alle quali il pubblico si diverte un mondo: si ride, si fuma, si applaude. Così, iersera, al *Chiarella*. Nella Regini, briosa, vivace, ed in più vasilla in abiti maschili, attrasse l'attenzione del pubblico, e divise i molti applausi con i suoi compagni di scena: in Garuffi, Michelucci, il Trucchi, il Leoni, la Sberze, il Perugino. L'operetta, di G. Jarno, si ripete.

IL VIOLINISTA ELLENA.

Per la sera di venerdì venturo, alle ore 21, al « Liceo Verdi » è annunziato un concerto del noto violinista A. Ellena, col concorso delle signore Lina Coppeci-Bernuga (soprano) e Nella Allegro Cardellini (pianista). Il programma oltre a varie pagine vocali e strumentali, include pure diverse composizioni dell'Ellena stesso. I biglietti oltre che all'ingresso della sala si possono acquistare dall'editore Lattes ed alla Libreria del Sacro Cuore, entrambi in via Garibaldi.

IL DOPPIO QUINTETTO.

Il concerto del Doppio Quintetto di Torino, che doveva tenersi la sera del 14 corrente, al Liceo Musicale, rimane fissato per la sera del 21 corrente, sempre nella stessa sala; ne sarà reso noto ulteriormente il programma.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio - Stagione lirica) Ore 20,30 - Ettore Fieramosca » opera di A. Canti (rappresentazione a prezzi popolari).

BALDO (Compagnia drammatica di Ermete Zacconi. — Ore 21: « Il Cardinale Lambertini » commedia di A. Testoni.

CARIGNANO (Ditta dramm. di Antonio Gandusio) Ore 21: « L'albergo del libero scambio » commedia di Feydeau.

CHIARELLA (Ditta d'operette Bertini-Lamberti). — Ore 21: « La baronessa del Caltos », operetta di G. Jarno.

ALFIERI (Compagnia comica Dalli-Pasquali. — Ore 21: « Il grido del cuore » comm. di P. Weber.

ROSSINI (Compagnia drammatica Mario Casalegno) Ore 21: « L'ala mai fatti parti », rivista di Maiani e Amadei.

GIANDUJA (Marionette intrepidi dei F. di Lupi. — Ore 15 e 20,45: « I viaggi di Gianduja al centro della terra », Serie.

TRIANON — Ore 21: « Ripassi domani... » Varietà.

SONZOGNO — Ore 21: Rivista: « Pierlala come viene ».

VERDI — Circo Equestre Amadei. Due rappresentazioni. Ore 15,15 e 21. Ultimo giorni con Nanin.

NAPPELLI — Grande spettacolo di varietà.

Commemorazione degli studenti
caduti nei moti del '21

Domani 11 corr. nell'atrio della R. Università, per iniziativa delle Associazioni goliardiche torinesi (Associazione Galileo Ferraris, Associazione studenti Istituto superiore studi commerciali, Associazione torinese universitaria) avrà luogo la commemorazione dei moti del 1821. Parleranno i professori Vigari e Buronzo.

Il comitato d'azione
della Associazione Liberale Democratica

Il Comitato d'azione dell'Associazione liberale democratica, nel quale sono rappresentati i vari circondari della Provincia ed in a presidente onorario il senatore Romualdo Pelloux, è così costituito: Presidente, ing. Corrado Gay; vice-presidente, avv. Francesco Casalis; segretario, Galizzi Vincenzo; tesoriere, generale Luigi Segre; membri consiglieri: Agnelli Giovanni, Alberti geom. Amato, Algostino avv. Bernardo, Bonacossa march. Arrigo, Dalmazzi ing. Emilio, Gallica Benedetto, Genni avv. Giulio, Pietra colonnello Giovanni, Rossi senatore Teofilo, Ruffini senatore Francesco.

L'incendio alla Fiat-Lingotto

Sull'incendio scoppiato l'altra notte alla Fiat-Lingotto, alle prime notizie pubblicate nell'edizione d'ieri mattina aggiungiamo le seguenti. Il fuoco si manifestò verso l'una, in uno dei cinque forni che erano stati accesi per la verniciatura. Si trovavano presenti in quel momento gli operai Ferrara Giuseppe e Spada Antonio. Comprendendo la gravità del pericolo, stante la grande combustibilità delle vernici che erano nel locale, essi corsero agli apparecchi telefonici per dare l'allarme. Nel frattempo però le fiamme avevano potuto raggiungere i forni vicini, più che reso sempre più urgente il bisogno di un intervento difensivo. Fra le prime persone accorse all'allarme furono il comandante della Fiat-Nazzaro Arcadipane, ed il « cittadino dell'ordine » Francesco Basso. Poco dopo giunse pure un primo nucleo di pompieri, al comando del tenente Rolando. L'opera di estinzione fu iniziata con lo stanco consenso, intesa particolarmente a limitare l'estensione del focolaio ed a sottrarre alle fiamme tutto ciò che poteva essere distrutto. In un locale attiguo si trovavano infatti un centinaio di automobili quasi tutte complete, e già le fiamme lambivano le più vicine. A mezzo delle prime pertiche ancora e di alcune guardie regie, e naturalmente di pompieri, riuscì possibile allontanare dal focolaio.

Sul posto si recarono alcuni fra i dirigenti della Fiat, l'assess. Zanzi, e il vice-commissario avv. Angelucci. Verso le 2.30 il fuoco era circoscritto. I danni non sono ancora stati precisati. Sono andati distrutti 150 serie di parafanghi e quattro vasche con non lievi di vernice. La causa dell'incendio sembra dovuta a un corto circuito.

L'amministrazione della « Fiat » ha fatto il computo dei danni causati dall'incendio di ieri notte alla Fiat-Lingotto, reparto verniciatura: essi ascendono a circa cinquecentomila lire. Oltre al materiale di cui già accennato, 150 serie di parafanghi e 800 litri di vernice, sono andati distrutti dalle fiamme due automobili. Si hanno poi a lamentare ingenti danni di al fabbricato. L'incendio ha causato una paralisi nella lavorazione del reparto, paralisi che sembra dovrà durare qualche giorno, fino al totale ripristino degli altiforni, da operai del reparto colpito sono stati assunti a lavorare presso altri reparti. Il danno è coperto da assicurazioni.

Il cadavere del feritore dell'amante

I barcaiuoli Gallino Giuseppe e suo figlio Elio estrassero dal fiume Po, in regione Madonna del Pilone, il cadavere di un individuo che deposero sulla riva destra. Il cadavere venne visitato da un medico municipale, che giudicò la morte avvenuta per annegamento da circa 20 giorni. Nelle tasche gli furono trovati alcuni certificati intestati al nome di Pisano Domenico, d'anni 52, calzolaio, come quello corrispondente a quello dell'individuo che il giorno 16 febbraio u. s., alle ore 21.50, dopo di aver ferito l'amante Quercia Maria si era gettato nel fiume dalla spalletta destra presso la strada Valentina. Consulenti gli incombenti di legge, la salma venne trasportata agli istituti di medicina legale di Valentino.

Accecato dallo scoppio
d'una capsula di dinamite

Mentre il minatore Carlo Picila, di anni 32, da Bard (Susa), lavorava nel cantiere della Società idraulica del Monomisto avvenne lo scoppio improvviso di una cartuccia di gelatina esplosiva che lo ferì gravemente alle braccia e al torace. Ma la più orrenda disgrazia per il poveretto fu la perdita di entrambi gli occhi, che schegge di intonaco gli ferirono schizzate dall'esplosione. L'infelice minatore venne curato dal dott. Andreoli e poscia inviato all'Ospedale Oftalmico, dove rimarrà doppio fino a che si saranno cicatrizzate le orbite ferite che l'hanno reso cieco.

Un carro di stoffe rubate

Il comandante della Stazione della Regia Guardia della Barriera di Milano, Francesco Ferraris, unitamente all'agente Luigi Lardone, ieri, verso le 11, recatisi nello stallaggio posto in corso Vercelli, 61, per operarvi una perquisizione, furono messi in sospetto da un carro carico di rimasugli e di scampoli di stoffa. Si posero in vedetta, e poco dopo si presentò, per ritirare il carro, tale Cravero Giovanni, di anni 40, da Bra, che gli agenti arrestarono senz'altro e condussero alla Stazione. Interrogato, egli dapprima per confessare che la roba del carro era di sua proprietà, poi, dopo essersi consigliato con un parente e con un amico, era stato a rubare la stoffa in un negozio di Lanzo Torinese, stoffa che ora correva di smaltire nella nostra città. I bravi agenti avevano, intanto, di già sequestrato il carro e la refurtiva, fra cui venivano rinvenuti arnesi del mestiere ladresco. La refurtiva è depositata in via Balbo, 8, dove potrà essere ritirata dal legittimo proprietario. Essa rappresenta un valore di circa trentamila lire.

Onorificenza

Nella recente infornata dei Cavalieri al Merito del Lavoro veniva compreso il Signor Cavaliere Riccardo Subinaghi, di Milano, per le alte benemerenze acquistate nell'industria delle Essenze in Italia. Gli amici ed ammiratori esprimono i loro vivi rallegramenti.

Seguendo la Cronaca

BANCO AMBROSIANO
(Capitale L. 40.000.000)

Nell'assemblea tenutasi il 5 corrente venne presentata al Consiglio la seguente relazione:

Signori Azionisti!

Malgrado le difficoltà create dalle agitazioni di carattere economico, sociale e politico, che nel decorso anno ostacolarono lo sviluppo della produzione e del commercio, il vostro istituto ha potuto svolgere la propria attività con non diminuita intensità, spiegando anzi un'azione più vasta per l'accresciuto campo della sua azione ed il maggior favore conquistato. E ciò senza discostarsi mai da quelle severe norme di oculata prudenza, che sono sua costante tradizione e che erano tanto raccomandate consigliate dai momenti di incertezze che si sono attraversati.

Abbiamo visto così durante lo scorso esercizio consolidarsi e crescere d'importanza per aumentati depositi, per l'afflusso di numerosa clientela e per la considerazione degli affari, tanto la Sede Sociale, quanto le Filiali, le quali sono tutte in piena attività e validamente contribuiscono all'incremento del vostro Istituto.

La nostra *Sede di Genova* iniziò il suo lavoro il 1.o aprile 1920 ed ha incontrato, in quell'importante centro marittimo, largo favore e vive simpatie. Già sin d'ora possiamo osservare fra la numerosa clientela molte banche e primarie Ditte di quella regione, e constatiamo con piacere che il brillante risultato ottenuto già nel primo esercizio ha superato le nostre migliori speranze.

L'altra nostra Filiale, aperta nel corso del presente esercizio: in *Torino*, ha pure dato promettenti prove di attivo e proficuo lavoro, e maggior incremento, non vi è dubbio, conseguirà dall'apertura di quel transito internazionale, che si ritiene prossima.

Anche la *Sede di Torino* ha continuato in modo veramente confortante l'opera che aveva felicemente iniziata, confermando coi fatti le ottimistiche previsioni da noi espresse nell'assemblea dello scorso anno. Larga fu l'affluenza della clientela per ogni genere di transazioni, e l'importante ammontare delle somme affidate pure colà in deposito sono chiaro indice della fiducia che il vostro Banco riscuote ovunque.

Incoraggiati da risultati tanto lusinghieri, è nostro intendimento di proseguire a svolgere anche per l'avvenire il programma di prudente, ma continua espansione, fin qui seguito, e sarà nostra cura, ove l'opportunità si presenti, di attuare gradatamente l'impianto di nuove Filiali; conformandoci poi in tal modo anche al desiderio da voi più volte espresso perchè sempre più si avesse ad allargare organicamente la base del nostro Istituto.

Nè abbiamo trascurato di porre maggiore diligenza perchè il funzionamento di questo avvesse ad avvantaggiare di tutte quelle modificazioni, e migliorie che l'esperienza è venuta consigliando a che l'aumentata mole delle operazioni ha imposto.

Ciò ci ha permesso di assolvere a tutte le richieste dei nostri clienti, sviluppando e facilitandoli nelle loro occorrenze bancarie, con piena loro soddisfazione.

Un'operazione importantissima compiuta nel 1920 fu l'aumento del capitale sociale, portato da venti a quaranta milioni, in seguito a deliberazione dell'assemblea straordinaria tenutasi il 5 giugno u. s. Come per le precedenti emissioni, anche le nuove azioni vennero concesse totalmente in opzione alla pari ai già azionisti, in proporzione delle azioni possedute, e venne inoltre riservato soltanto ad essi il diritto di prenotazione per il riparto proporzionale delle azioni inoptate.

L'operazione si svolse ai primi di luglio ed ebbe un ottimo esito, tanto che non si potè assecondare che una percentuale notevolmente ridotta alle prenotazioni.

Avanti di passare in rassegna alcune cifre relative al movimento delle operazioni confrontandole colle corrispondenti dell'esercizio precedente, onde illustrarvi il progressivo sviluppo del vostro Istituto, vogliamo segnalarvi che la vostra Amministrazione ha avuto cura, anche nella scorsa annata, di seguire il programma della massima liquidità negli investimenti, come si può facilmente rilevare dall'esame del bilancio che abbiamo l'onore di sottoporre alla vostra approvazione.

E da tale programma, come vi abbiamo più volte assicurato, il nostro intendimento preciso di non discostarci mai, perchè la liquidità degli impieghi è condizione essenziale per essere in grado di affrontare serenamente qualsiasi evenienza che il mercato può riservare.

I depositi, che al 31 dicembre 1919 ammontavano a L. 74.501.080,30, salirono alla fine del 1920 a L. 307.037.809,74, col rilevante aumento di oltre *trentatre milioni*.

Il saldo creditore dei corrispondenti, che al principio d'anno ammontava a lire 112.140.870,51, a soli sei alla chiusura d'esercizio a lire 212.212.727,30, con aumento di oltre *cento milioni*.

Il saldo quindi dei fondi affidati all'Istituto. Che al 31 dicembre 1919 era di lire 186.657.695,81, saliva al 31 dicembre 1920 a lire 319.551.027,01, con un aumento nell'annata di oltre *centotrentatre milioni*.

Nell'anno 1919 si scontarono effetti a Boccni del Tesoro per un ammontare di lire 209.383.563,70, mentre nel 1920 se ne scontarono per lire 564.592.765,65. All'inizio dell'esercizio il rimanente di portafoglio era di lire 151.087.637,76, mentre a fine d'anno ammontava a lire 258.020.853,76, di cui lire 88.308.835,70 in effetti cambiari scadenti per la maggior parte nel trimestre, e lire 150.117.000 in Buoni del Tesoro.

Analogo incremento hanno avuto le cifre riferentisi alle altre operazioni compiute.

Nonostante le accresciute spese generali, gli utili del presente esercizio risultano veramente cospicui, e ciò in grazia del rilevante aumento delle somme affidateci in deposito, dal maggior giro di affari e dall'alto tasso di impiego del denaro raggiunto specialmente nel secondo trimestre.

Infatti gli utili conseguiti nell'anno 1920 ammontano a lire 2.773.303,92, contro lire 1.218.916,17 nell'esercizio 1919, e consentono un sensibile aumento del dividendo da distribuirsi, dopo aver accantonata la somma di lire 200.000 alla Riserva ordinaria e destinato lire 100.000 alla beneficenza.

Vi invitiamo a procedere alla nomina di sei Consiglieri, nonchè di cinque Sindaci effettivi e di tre Sindaci supplenti, avvertendo che tutti gli uscenti di carica sono rieleggibili ed a determinare l'emolumento al Collegio Sindacale per il decorso esercizio.

Il dividendo è pagabile dal 7 corrente in ragione di lire 3 per azione da lire 100 liberate avanti il 31 dicembre 1919, e lire 2,10 per quelle liberate nel 1920.

Il Giovedì del viaggiatore
Movimento dei piroscafi

NORD AMERICA

23/3	*Canopic*	Genova-New York-Boston
6/4	*Olympic*	Cherbourg-New York
12/4	*Cretic*	Genova-New York-Boston

SUD AMERICA

26/3	*Lutetia*	Bordeaux-Brasile-Plata
10/4	*Victoria*	La Rochelle-Panama-Sud Pacifico
19/4	*Mendoza*	Genova-Brasile-Plata

ESTREMO ORIENTE

30/3	*Nippon*	Venezia-Indie-Cina-Giappone
2/4	*Sicilia*	Maniglia-Cina-Giappone

SUD AFRICA

30/3	*Gloucester Castle*	Napoli-Suez-Sud Africa
3/4	*Weimar Castle*	Southampton-Capo Town-Natal

GRECIA-TURCHIA-MAR NERO

12/5	*Imperatul Traian*	Napoli-Cospoli-Costanza
14/4	*Ferdinand*	Napoli-Cospoli-Batum

EGITTO

31/3 *Heleonn* Trieste-Brindisi-Alessandria

Per informazioni e prenotazioni di posti sui piroscafi di qualunque Linea di Navigazione rivolgersi all'*Agenzia Marittima Alessandro Perla*, Galleria Nazionale.

La famosa birra BÜRGERBRAÜ
arriverà in 40 vagoni!

Questa notizia circola da qualche giorno. La deliziosa e tanto apprezzata birra bavarese, che da anni non si poteva più gustare nella nostra città, giungerà in settimana alla concessionaria per Torino Ditta Alessandro Fiandra, che non ha nulla di comune colla Ditta Umberto Fiandra e Figlio. Il signor A. Fiandra, che si è recato direttamente a stipulare l'importantissimo contratto di esclusività, informa che la preziosa Bürgerbräu bavarese sarà ceduta a prezzi normali e tali da favorirne il consumo presso il pubblico. La richiesta di fusti per la rivendita nelle birrerie, ristoranti, caffè, bars, esercenti, cooperative, circoli, ecc. devono essere indirizzate esclusivamente al concessionario signor A. Fiandra, Piazza Cairignano, 6, al Ristorante Dreher dove la Bürgerbräu verrà spillata freschissima per la degustazione al pubblico.

Cinematografisti

La *Società Anonima Stefano Pittaluga* ha il piacere di comunicare che si è resa rivelataria, di tutta la produzione di proprietà della Spett. *Società Anonima Dante Orlandini*, Dato quindi l'enorme quantitativo di films che la *Società Pittaluga* già possedeva, aumentato da quello testè acquistato, essa è in grado di poter offrire alla sua Spett. *Clientela* la più grande varietà e varietà di ottimi programmi cinematografici. A facilitazione e comodità dei *Signori Clienti*, la *Società Pittaluga* ha aperto un ufficio noleggio per il *Piemonte* in via *San Quintino, 43* (telefono 45,27), alla quale Agenzia tutti i Signori Cinematografisti del Piemonte sono pregati di rivolgere le loro comunicazioni e richieste di programmi.

Dalla Ditta GIOVANNI BERTONE
non si paga la tassa sul lusso!

Adagio, spieghiamoci bene, per evitare equivoci! Non la si paga perchè la Ditta Giovanni Bertone (via Quattro Marzo ang. via Milano) ha applicato un nuovo sconto del 10 % ai suoi prezzi già ribassatissimi; e quindi, automaticamente, la tassa sul lusso viene eliminata per il cliente, rimanendo, virtualmente a carico della Ditta. Grandioso assortimento di stoffe per uomo e per signora, con larga scelta di novità primaverili.

Imposte

Per favorire la sua clientela, la Banca Agricola Italiana ha istituito un libretto speciale sul quale si versa l'importo annuo delle imposte. La somma depositata fruttano il 3 % annuo e la Banca s'incarica gratuitamente di pagare all'Esattoria le rate alle rispettive scadenze, consegnando a fine d'anno le ricevute ai clienti.

Rivolgersi alla Sede di Torino, via Alfieri, 9, (Palazzo proprio).

Ultima Settimana

Irrevocabilmente, della Liquidazione Successori *M. Prochet e Figli*, piazza San Carlo 1. A prezzi molto inferiori al costo. Il vuole esaurire lo stock di stoffe, golfs lana e seta, paletots, sottane, abiti per ragazzi, grembiuli, ecc. Eccellente occasione anche per chi volesse fare saldi di parecchi articoli.

LE MIGLIORI

camicie per uomo e le meglio confezionate sono sempre quelle che la Ditta *G. Rodi e Figli*, piazza San Carlo, offre ai suoi Clienti in ricco assortimento di tessuti e disegni, con prezzi che non temono concorrenza. Recentissimi arrivi di cravatte, calze, bretelle, ecc.

Un grande concorso di bellezza

verrà indetto a giorni a Torino. Ad esso potranno concorrere tutte le donne italiane o residenti in Italia, escluse solamente le artiste cinematografiche molto note.

" Ristorante " Trianon-Palace "

(già Armando). Scelta cucina. Pranzi alla carta. Prezzi fissi. — Caffetteria fino alle 24.

BUONA MANCIA

a chi riporta via Mazzini, 33, abbonamento ferroviario intera rete intestato Achille Calabi.

Poltrone in pelle ARNEODO

dell'unica manifattura con laboratorio proprio esistente in Torino, via Consolata, 4.

I divertimenti

Ultime di " UN DRAMMA D'AMORE ,,
con GIOVANNI GRASSO
al "Cinema Ambrosio,,

Di « Un dramma d'amore », la poderosa interpretazione di *Giovanni Grasso*, terminerannno stasera le repliche al *Cinema Ambrosio*.

" La ruota del vizio ,,

Domani avremo la tanto attesa *première* di questo forte lavoro di A. De Stefanis: *Augusto Genina*, il re degli incassatori, ha messo il sigillo della sua genialità anche su questa film ed ha creato un altro capolavoro.

La coppia Miss *Billie Mazzarella-Jack Derville* danzerà ancora pochissime sere nel salone

ULTIME NOTIZIE

La Germania richiama a Berlino i suoi Ambasciatori

La Conferenza di Londra virtualmente chiusa

(Servizio Speciale della STAMPA)

Londra, 9, notte.

Il Governo tedesco ha preso la decisione di richiamare d'urgenza a Berlino i suoi rappresentanti diplomatici a Londra, Parigi, Roma e Bruxelles, il che è vivamente commentato e variamente interpretato nei circoli diplomatici alleati di Londra. Tuttavia, si continua a credere qui che il Governo di Berlino abbia semplicemente inteso porsi in più diretto contatto coi suoi rappresentanti all'estero in un momento così grave per il paese. Ma i corrispondenti dei giornali inglesi a Berlino asseriscono, invece, che il richiamo degli ambasciatori sia stato deciso per dare una nuova soddisfazione alla pubblica opinione, la quale esige una completa rottura delle relazioni diplomatiche coll'Intesa. Di fronte a questa pressione ed all'indignazione suscitata contro le misure degli alleati il governo si sarebbe trovato nella necessità di richiamare i propri rappresentanti dai vari alleati, e confidare la difesa degli interessi tedeschi a semplici incaricati di affari.

Questo gravi notizie, come dicemmo, sono qui accolte con molto scetticismo, qualche corrispondente da Berlino sostiene poi che l'atto compiuto dal Governo tedesco sia in prima battuta annunziatrice di una vasta offensiva diplomatica. Il Governo tedesco, si dice, sarebbe giunto in ordine, non si sa per quale via, di sanzionati documenti, i quali, se non eliminano la responsabilità tedesca nello scoppiamento del conflitto europeo, accentuano in modo singolare quella di alcuni Governi dell'Intesa. Anche queste voci appaiono per ora poco attendibili, quantunque le ultime dichiarazioni fatte in Parlamento dal Cancelliere tedesco sulla responsabilità della Germania, e l'accenno ai silenzi alle personalità politiche e diplomatiche dell'Intesa, potrebbe costituire, secondo alcuni, la riprova della sussistenza delle voci surriferite.

La conversazioni potrebbero essere presto riprese?

Malgrado queste ed altre voci ancora più sensazionali di rottura totale di relazioni diplomatiche coll'Intesa, qui si continua imperturbabilmente a credere che le conversazioni fra i Governi alleati e quello tedesco siano destinate a riattivarsi entro brevissimo tempo. Vi è anche chi preannunzia, e ci riferiamo a puro titolo di cronaca, un nuovo convegno interalleato da tenersi in una cittadina non lontana dalla frontiera italo-francese. Correva anche la voce che il Governo inglese avesse deciso di ritirare lord Abernon da Berlino. Alcuni giornali si dicono però autorizzati a smentire tale notizia. Ad ogni modo la partenza dell'ambasciatore tedesco von Stumm, più ancora che non la rottura dei negoziati londinesi, ha avuto un'importante ripercussione sul cambio del marco colla sterlina: il marco è oggi bruscamente caduto di oltre dieci punti. I finanzieri e gli industriali inglesi, prevedendo forse un'imminente rottura delle relazioni anglo-tedesca, hanno cominciato ad annullare tutte le ordinazioni ed i contratti conclusi con produttori tedeschi.

Nei circoli governativi inglesi si manifesta stasera il convincimento che entro due o tre settimane gli ambasciatori tedeschi presso le Potenze rappresentate nel Consiglio Supremo torneranno alle loro rispettive capitali, e sottoporranno ai Governi dell'Intesa in seno di riparazioni nuove proposte del Governo tedesco. Il quesito possibilmente sarebbe anzi compreso dai capi delle Delegazioni alleate del corso delle conversazioni extra-conferenziali avvenute da ieri in qua. La questione è stata inoltre esaminata dal Consiglio Supremo.

Le agenzie avevano trasmesso stamane alcuni inquietanti commenti della stampa parigina sulle misure coercitive adottate dai Governi dell'Intesa contro la Germania. Alcuni commentatori preannunziavano nuove operazioni militari e l'ulteriore occupazione di territorio tedesco. Altri si rallegravano delle sanzioni economiche, nelle quali scorgevano un primo passo compiuto verso la realizzazione di un progetto di annessione totale della Renania alla Francia. Questo segno, accarezzato da una minoranza dell'opinione pubblica francese, non sembra almeno per ora doversi realizzare. Gli alleati, in previsione di nuove offerte tedesche, esaminarono oggi quale attitudine essi dovevano assumere nel caso che esse risultassero, se non accettabili, per lo meno discutibili. Le misure prese lungo il Reno e le occupazioni ora avvenute dovevano essere mantenute, oppure si doveva ristabilire lo stato, per così dire, *quo ante ultimatum*?

Modalità esecutive delle sanzioni economiche

Gli Alleati studiano ora le modalità dell'esecuzione delle sanzioni economiche. La Alta Commissione interalleata sul Reno ha oggi notificato a Lord Curzon che tutti gli uffici doganali lungo la frontiera tedesca sono stati occupati da funzionari alleati, e che le imposte normali tedesche erano già da oggi confiscate e versate alla Commissione delle riparazioni. Inoltre è già stata stabilita una nuova linea di frontiera doganale separante le regioni alla destra del Reno dal Reich tedesco. Gli uffici doganali esistenti sui ponti del Reno sono passati in mano delle autorità dell'Intesa, le quali però, allo scopo di evitare difficoltà e confusioni, hanno mantenuto intatti i quadri esistenti dei funzionari, ponendo solo un proprio controllo alla cima. Per ora i paganesi sono fatti in base alle tariffe vigenti; ma essi saranno tra breve modificati dalla Commissione interalleata di controllo sul Reno, che agirà in base alle decisioni riguardanti al riguardo dal Consiglio Supremo.

Il problema delle nuove tariffe doganali e del nuovo schema di imposte da introdursi in territorio renano presenta considerevoli difficoltà, forse anche quella risultante dalla speciale situazione in cui si trova l'America di fronte alla Germania. Si temevano già serie difficoltà per l'istituzione di una linea doganale sul Reno, la quale avrebbe dovuto includere la zona occupata dalle truppe americane.

La notizia, data stasera, secondo cui gli uffici doganali e delle imposte di Coblenza, quartiere generale del comando americano, sono pure passati in mano della Commissione interalleata di controllo, sembrerebbe dimostrare che questa difficoltà per lo meno sia stata sormontata; ma, come dicemmo, si trattava semplicemente di un cambiamento di padroni e non di sistema. Gli alleati però riconoscono l'impossibilità di mantenere intatto lo schema delle tariffe vigenti. Sarà possibile modificarlo senza l'autorizzazione degli Stati Uniti? O sarà necessario, come prevedeva un giornale di stamane, tracciare una nuova linea di frontiera, al di là della zona americana?

Modificazioni al primitivo progetto

Questi ed altri problemi sono stati oggetto di discussioni in mattinata per parte della Commissione degli esperti finanziari presieduta dall'on. Chamberlain, e poscia riesaminate in serata dai capi delle Delegazioni alleate riunite in Consiglio Supremo. E' stata inoltre discussa tanto dagli esperti finanziari quanto dal Consiglio Supremo, dal punto di vista economico e da quello politico, la decisione presa dall'Intesa di richiedere dai Parlamenti alleati che essi autorizzino i singoli Governi a fare una ritenuta sui crediti dovuti alla Germania dagli acquirenti alleati di merci tedesche. Molte discussioni sono sorte attorno a questo progetto, che a quanto appare, sottoposto ad un'approfondita disamina, molto più complesso di quanto non sembrasse a prima vista. L'esecuzione delle misure in questione creerebbe innumerevoli difficoltà, richiederebbe in ogni Stato, e forse in ogni centro industriale, la istituzione di speciali uffici di controllo, coll'inevitabile farraggine di impiegati, e un macchinario così complesso da produrre prima o poi gravi, se non disastrosi effetti sul traffico mercantile fra la Germania e le nazioni alleate.

Esistono inoltre altre e più gravi difficoltà. Perchè la misura in questione sortisca tutti gli effetti desiderati a vantaggio dell'Intesa, è indispensabile che esso venga applicata contemporaneamente in tutti i paesi appartenenti all'Intesa. Occorre quindi che essa sia accettata non solo dai parlamenti inglese, francese ed italiano, ma anche da quello del Giappone, dalle Potenze danubiane, dalla Polonia e dalla Cecoslovacchia. E perchè poi la Germania non possa sfuggire a queste sanzioni è apparsa oggi necessario che la misura stessa venga estesa anche dalle nazioni dell'America che si posero durante la guerra a fianco dell'Intesa. Tutto ciò è sufficiente a dimostrare l'enorme complessità del problema, la soluzione del quale potrà esercitare effetti non indifferenti sulle vicende di politica interna nei singoli Stati interessati. E non vi è chi non scorga quali ostacoli all'esecuzione delle sanzioni contemplate dall'ultimatum verrebbero mossi nel caso in cui un Parlamento alleato qualsiasi vi si opponesse. Già oggi tale difficoltà sono state sollevate, sia pure in forma molto generica, dal signor Jaspar, rappresentante del Belgio al Consiglio Supremo. Non è esclusa la possibilità che il Parlamento belga si rifiuti di adottare un progetto di legge chiedente il versamento nelle casse dello Stato, per conto di sudditi alleati, di una forte percentuale sulle somme dovute da privati cittadini agli industriali ed esportatori tedeschi. Una grave ancora potrebbe essere la conseguenza di simile misura per esempio sulla situazione economica dell'Italia, a causa della mancanza di materie prime e della disparità dei cambi.

La Commissione degli esperti finanziari si è limitata oggi a investigare le difficoltà del problema, ed a consigliare ai Governi alleati di introdurre nello schema di progetto di legge da sottoporsi all'approvazione dei Parlamenti dell'Intesa quelle alterazioni richieste dalle peculiari situazioni economiche e politiche dei singoli paesi. Tale principio sembra essere stato in massima adottato dal Consiglio Supremo, il quale avrebbe deciso di non fissare una cifra percentuale unica ma di lasciare a ciascun Governo la libertà di stabilirla in base ai Consigli e alle decisioni dei rispettivi Parlamenti. Se tale principio dovesse essere definitivamente accettato, verrebbe salvaguardata la libertà di azione dei singoli Governi, ma lo scopo al quale le sanzioni miravano sarebbe più raggiunto.

«Temevamo le nebbie di Londra...»

Si conferma poi stasera alla Delegazione italiana la notizia che domani ieri sera, secondo cui l'Italia sarebbe rappresentata nella Commissione interalleata di esperti, la quale dovrà fissare le tariffe doganali da esigersi per conto degli Alleati nei territori tedeschi occupati. La decisione a tale riguardo è stata presa oggi dal conte Sforza, il quale, inviato dal Presidente del Consiglio Supremo a far conoscere le intenzioni del Governo italiano, dichiarò che, date le ripercussioni che la questione dell'ibisa avrebbe esercitato sulle relazioni economiche dell'Italia colla Germania e sulla stessa situazione economica dell'Italia, questa non poteva rimanere estranea ai lavori della Commissione.

E ora questo, secondo notizie dell'ultima ora, la Conferenza di Londra può dirsi praticamente terminata. Continueranno le conversazioni private fra i rappresentanti dell'Intesa ed i delegati tedeschi e greci; ma il Consiglio Supremo, a quanto ci risulta, si è sciolto. Alla fine della seduta, dopo redatto e approvato il comunicato ufficiale, l'on. Briand si alzò, e con brevi, ma calde parole, espresse a Lloyd George la riconoscenza della Francia per il modo col quale egli aveva interpretato di fronte ai rappresentanti della Germania le ragioni ed i diritti della Francia e dell'Intesa. «Temevamo un po' tutti le nebbie di Londra — ha concluso sorridendo Briand — ma Lloyd George ha voluto contentarci, mantenendo sempre serena e parigina l'atmosfera conferenziale».

La Delegazione francese partirà venerdì mattina. Rimarranno a Londra ancora per qualche giorno Loucheur e Berthelot. La Delegazione belga parte domani. Il conte Sforza si tratterrà a Londra per incontrarsi con il Cancelliere austriaco, col quale discuterà ancora una volta la situazione economica dell'Austria e gli schemi finanziari per la restaurazione delle finanze statali austriache.

La Delegazione tedesca tornata a Berlino

Una conferenza preliminare anglo-franco-tedesca?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 9, notte.

La Delegazione tedesca a Londra è giunta a Berlino stasera, pochi minuti prima delle ore 19. Una folla composta di parecchie migliaia di persone ha salutato il Ministro degli Esteri Simons con alte grida di evviva. Venne poi intonato l'inno «*Deutschland! Deutschland über alles!*» che fu cantato da tutti i presenti a capo scoperto. L'automobile del Ministro degli Esteri, il quale si è recato subito al Ministero degli Esteri, potè solo con grande fatica avanzare attraverso la folla.

Alle 21 poi Simons ha partecipato alla seduta del Consiglio dei Ministri ed ha fatto la sua relazione sulle trattative di Londra. Il Gabinetto aveva appunto atteso l'arrivo di Simons per riprendere la discussione sugli ultimi avvenimenti, desiderosi questa sulla relazione del Ministro degli Esteri. Poco prima che giungesse la Delegazione tedesca si era radunata la Commissione parlamentare per gli Affari Esteri, presieduta dal deputato popolare Sitesemann per deliberare sulla discussione che avrà luogo domani dinnanzi alla Commissione stessa.

E' da rilevare poi la posizione assunta dal partito socialista indipendente di fronte alla questione delle indennità. In un colloquio del Comitato di controllo di questo partito coi rappresentanti del partito francese è stato deciso di convocare possibilmente una conferenza anglo-franco-tedesca, che si deve dedicare esclusivamente alla questione delle indennità. Al 15 di marzo i socialisti francesi e inglesi organizzeranno assieme coi tedeschi una manifestazione che «alla guazza del trattato di pace imperialista contrapporrà la forza ricostruttrice e la solidarietà internazionale della classe operaia organizzata».

Annunciando la conferenza socialista l'organo degli indipendenti, *La Freiheit*, dichiara che ora «l'ideale del socialismo deve essere contrapposto all'ideale del nazionalismo, e che la classe operaia internazionale deve iniziare la sua battaglia per la pace mondiale». Lo stesso giornale si occupa ampiamente della questione della costituzione di un cordone doganale al Reno, osservando che ciò significa la completa rottura delle relazioni economiche della Germania coi suoi più importanti territori industriali. Il maggiore danno sarebbe dato dal fatto che le sanzioni sarebbero in sè stesse ingiustificate: che cioè l'ammontare della dogana ai cordini renani e l'ammontare delle imposte sui prezzi di compera delle merci importate sarebbe assolutamente arbitrario, ed a ogni modo soggetto ad aumenti. Ciò porterebbe con sè una grande incertezza in tutte le relazioni economiche, tale da rendere inevitabili gravi danni economici. Ma questa guerra non sarebbe solo fatale per l'economia tedesca ma anche per quella di tutti gli altri Paesi.

Il democratico *Berliner Tageblatt* accenna ad un altro lato della questione; ed osservando che le esportazioni tedesche prenderanno la via dei paesi neutrali, aggiunge: «Poichè noi dobbiamo esportare offrendo la nostra merce a prezzi bassi, allontaneremo dai mercati dei paesi neutrali le merci francesi e inglesi; i francesi non avranno allora, le dogane di esportazione, e francesi ed inglesi perderanno nello stesso tempo la loro posizione assunta sui mercati neutrali, o almeno questa loro posizione sarà molto limitata. Sia poi permesso la domanda: quali vantaggi avrà l'Italia da tali misure? Si vuole concedere anche all'Italia una partecipazione a quelle somme che si dovrebbero ricavare, ma che invece non si ricaveranno dalle merci che esportiamo verso occidente? Ed in che modo avverrebbe questa partecipazione? Il problema rimane aperto. Gli italiani sono stati abbastanza saggi nel non impelagarsi in tali questioni, poichè essi hanno compreso a tempo l'assoluta futilità di tutto questo macchinismo doganale».

Il delitto di Madrid

Indizi e ricerche della polizia - Cinquanta arresti - Scritte minacciose

La commemorazione alle Cortes

Parigi, 9, notte.

La polizia spagnola ha già proceduto, in seguito all'attentato di ieri, ad una cinquantina di arresti, fra cui parecchi sindacalisti, nonchè i pubblicisti Dez e Nunez Arenis. La Polizia annuncia ora che pochi giorni sono venne trovata sopra un muro dell'ippodromo la scritta seguente: *Dato sarà assassinato*, e più sotto, sempre dalla stessa mano: *De Lema sarà assassinato*, il signor De Lema è il Ministro degli Esteri. Una commissione di motociclette e di «sydecar» ha permesso di constatare che tre «sydecar» ed una motocicletta, comprati l'altro giorno, erano mancanti. I circoli della Polizia conservano un riserbo assoluto. Il Re del Belgio, il signor Millerand hanno inviati telegrammi di condoglianza al Re Alfonso di Spagna. L'intendito, di cui è stato vittima il Presidente del Consiglio, ha dato occasione ad una commovente dimostrazione da parte della Camera spagnola.

In mezzo ad un silenzio commosso il rappresentante del Governo ha dato lettura della comunicazione annunciante ufficialmente la morte di cui il Presidente del Consiglio è rimasto vittima ieri sera; quindi il Ministro degli Interni, che ha assunto l'interim della presidenza, ha pronunciato fra gli elogi della Camera un caloroso omaggio al defunto vilmente assassinato. Il Ministro ha proposto poi il rinvio delle sedute fino a che la situazione politica non abbia ricevuto una soluzione. Il Presidente della Camera, Sanchez Guerra, il cui discorso è stato frequentemente interrotto da applausi, ha espresso la sua indignazione per il vile assassinio, che ha privato la Spagna di uno dei suoi figli più eletti. Siccome qualche rumore si è fatto sentire nelle gallerie del pubblico, alcuni spettatori sono stati espulsi. Il Presidente della Camera ha terminato facendo un caloroso appello affinchè impazzi al cadavere del signor Dato venga reso l'omaggio che egli merita pensando fino alla discordia che separano i patrioti spagnuoli e per realizzare il nobile disegno che il signor Dato perseguiva e che non ha avuto tempo di vedere realizzato. Tutti i conservatori hanno applaudito calorosamente, poichè il progetto, a cui il Presidente della Camera fece allusione, era l'unione di tutti i gruppi del partito conservatore. Soltanto Maura, che appariva però in preda alla più viva emozione, ha fatto dei segni di testa negativi. La seduta è stata poi tolta e rinviata *sine die*. Anche il Senato ha preso una decisione analoga.

L'estrema vittoria parlamentare

La tragica morte del signor Dato interrompe i tentativi di concentrazione conservatrice perseguiti dal signor La Cierva, e nessuno può prevedere quale sarà domani l'orientamento della politica spagnola. Contro il signor La Cierva, il signor Dato aveva riportato nei giorni scorsi una grande vittoria parlamentare. Le elezioni generali amministrative, che avevano avuto luogo di recente in seguito allo scioglimento delle Cortes accordatogli dal Re, avevano dato al capo del Governo una maggioranza però assai debole, che egli voleva rafforzare con la concentrazione delle forze conservatrici. Alcuni giorni sono era stato annunciato che il signor La Cierva, deputato di Murcia, ex-ministro della Guerra, avrebbe pronunciato un importante discorso per costringere il capo del partito liberale conservatore ad abbandonare il potere. Ma con generale sorpresa il signor La Cierva, anzichè dirigere contro il Presidente del Consiglio il fulmine attaccò precedentemente, non gli rivolse che un dolce rimprovero relativamente alla campagna elettorale. Egli rammentò che, essendo contrario all'aumento delle tariffe ferroviarie, non aveva potuto facilitare la concentrazione conservatrice, e concluse dichiarando che da monarchico convinto quale egli era, sapeva sacrificare le sue passioni politiche e le sue ambizioni personali agli interessi del regime. Il signor Dato rispose al deputato di Murcia con la soddisfazione di un uomo che, minacciato di un colpo terribile, non riceverà che rimproveri amichevoli. Egli espresse il rincrescimento che gli causava l'insuccesso del tentativo di concentrazione delle destre. Quando tornò a sedere al banco dei ministri fu festeggiato dai 177 deputati del gruppo liberale conservatore.

Come uno il La Cierva, che poteva riportare sul Ministero una vittoria clamorosamente annunciata, aveva invece offerto al signor Dato l'occasione di un nuovo trionfo parlamentare: il fatto si spiega così. Nella realtà il signor Dato era rimasto per tre ore a conferire con re Alfonso, al quale aveva partecipato le intenzioni ostili del La Cierva. Il Re, rendendosi conto della delicata situazione che nel momento attuale avrebbe creato una crisi ministeriale, aveva discusso col Presidente del Consiglio la possibilità di una concentrazione conservatrice, ma avrebbe dato soddisfazione al focoso deputato di Murcia, di cui apprezzava la rude franchezza e la grande lealtà. Ma la dialettica stringente del signor Dato ebbe il sopravvento. Re Alfonso fece chiamare d'urgenza il signor La Cierva, si studiò di convincerlo della inopportunità del suo intervento, e pregò il suo ex-ministro di risparmiare al Presidente del Consiglio un attacco, la cui violenza avrebbe potuto produrre una crisi fatale per i partiti di Destra e nociva soprattutto al prestigio monarchico.

Dato aveva poi con molta abilità vinto i tre ostacoli che si contrapponevano al suo Ministero, inscenati dai gruppi di opposizione: la interpellanza [illegible] socialisti sulla politica di repressione [illegible] generale Anide a Barcellona, del romanon [illegible] alla politica ancora e dei corvisti sui prec[illegible]enti elettorali. La situazione del Ministero sembrava consolidata, quando è successo l'attentato, che ha privato il Ministero stesso del suo capo.

Un avvocato e giornalista ed il Presidente del Consiglio

Dato era nato nel 1856. Aveva iniziato la carriera come avvocato, poi fu giornalista prima di affrontare la politica. Nel 1907, poco tempo dopo che il signor Maura aveva costituito il Gabinetto, Dato venne nominato *alcalde* di Madrid, e al momento dell'apertura delle Cortes, presidente del Congresso. Nel 1913 Dato diventava a sua volta presidente del Consiglio dei Ministri, in quel momento egli non cessò di essere considerato come uno degli uomini più in vista del partito conservatore, così che il Re in circostanze difficili non mancò di ricorrere ai suoi servigi. Il 21 agosto 1920 Dato fu incaricato dal Re di formare il Ministero, e da quel momento egli non abbandonò più la presidenza del Consiglio. Egli aveva a due riprese ritenuto doveroso dimettersi, ma ogni volta il Re l'aveva pregato di continuare ad esercitare i suoi poteri, pur lasciandogli la libertà di recare al suo Ministero quei rimpasti che egli ritenesse necessari. Nel gennaio scorso gli studenti avevano provocato alla Camera un dibattito lungo ed animato cui avevano partecipato i principali capi dei gruppi politici. Il Governo aveva in quell'occasione ottenuto un voto di fiducia con 134 voti contro 4. Dal 1910 Dato era titolare del Gran Collare dell'Ordine di Carlo III.

La morte di Dato priva re Alfonso dell'appoggio di un uomo di Stato intelligente, devoto, di grande spirito liberale, lo priva di uno dei consiglieri più sicuri ed apprezzati della Corona. Si può tuttavia considerare molto probabile che all'indomani di questo delitto, per forza di reazione, re Alfonso vorrà affidare ad un uomo politico di Destra, che possieda un grande prestigio e che segua una politica analoga a quella di Dato, la pesante responsabilità del potere.

Importante riunione a Roma

per l'applicazione della legge sui cereali

Una forma intermedia di pane

Roma, 9, notte.

A Palazzo Braschi, convocati dal Commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, on. Soleri, si sono riuniti i presidenti ed i rappresentanti dei Consorzi agrari provinciali di tutta l'Italia, per concordare l'applicazione della legge 27 febbraio per la sistemazione della gestione statale dei cereali. Aperta la seduta, l'on. Soleri ha ringraziato i Consorzi granari di aver accolto l'invito per la riunione e di avere inviato ad essa i propri rappresentanti. Ha riconosciuto che quantunque la legge consenta ampia libertà ai Consorzi granari nella confezione del pane e nella fissazione dei prezzi, per tuttavia occorre, a suo avviso, uniformare i vari metodi, al fine di impedire antipatiche sperequazioni. Ha poi dichiarato che la questione dell'applicazione della legge del prezzo del pane riguarda tre punti: 1.o abburattamento delle farine per il pane e la pasta; 2.o diverse forme di pane; 3.o compensi.

Per il primo punto, dopo ampia e viva discussione, si è deciso che l'abburattamento della farina per il pane debba essere effettuato nella misura dell'80 per cento, con la facoltà concessa ai Consorzi di chiedere il reintegro per la differenza del tasso di abburattamento. Per l'abburattamento della farina destinata alla panificazione si è scelto la misura del 61 per cento, colla condizione che i Consorzi debbano provvedere alla vendita della pasta a prezzo tale che consenta ad essi un compenso per il minor prezzo del pane di consumo popolare. L'on. Soleri ha dichiarato che dal prossimo mese di aprile e fino a quando sarà effettuato il prossimo raccolto, il prezzo di cessione del grano ai Consorzi sarà di L. 113 al quintale per la panificazione, e di L. 135 al quintale per la pastificazione.

Per ciò che concerne il secondo punto, cioè le diverse forme del pane, l'on. Soleri ha sostenuto che non si possa, come qualcuno aveva invece proposto, fare un tipo unico di pane, in quanto che si verrebbero ad eludere in tal modo le tassative disposizioni di legge. A suo avviso, le forme di pane in vendita dovrebbero essere quattro: una di peso di 500 grammi, per il consumo popolare, e che potrebbe essere venduta collo sconto del 20 per cento sul prezzo di cessione del grano; la seconda forma del peso dai 300 ai 400 grammi, per le classi medie, che dovrebbe essere venduta ad un prezzo equiparato al costo medio di cessione del grano; la terza forma del peso di 150 grammi, che dovrebbe formare il cosidetto pane di lusso, e la quarta, costituita da grissini e pane speciale. Il prezzo di queste ultime due forme dovrebbe compensare il minor prezzo percepito per il pane di consumo popolare.

Il Governo provvederà entro il 15 di ogni mese a stanziare le somme, che saranno ripartite fra i Consorzi dell'Italia Meridionale e tutti quelli delle regioni ove si consuma pane di forma popolare.

Il gruppo socialista e il ministero

Roma, 9, notte.

Questa sera alle ore 21 si è riunito il gruppo parlamentare socialista. Presiedeva l'on. Musatti. Dopo una animata discussione, durata fino all'una, è stato votato alla unanimità il seguente ordine del giorno proposto dagli onorevoli Maffi, Vella ed altri:

«Il gruppo parlamentare socialista, di fronte all'evidenza delle specifiche responsabilità del Governo nell'attuale situazione di politica interna, richiama tutti i deputati socialisti alla necessità di fare opera attiva e che il Governo venga al più presto rovesciato».

Stato Civile di Torino

9 Marzo 1921.

NASCITE: N. 23, nati, maschi 13, femmine 8.

MATRIMONI: Chiusano Achille con Rembert Amelie — Girini Giuseppe con Doerig Angela — Nesonio Giuseppe con Terravecio Caterina — Trucchia ing. Giovanni con Romana Silvia.

MORTI: Giachino Paolo fu Lodovico, d'anni 81, di Cortazzone, negoziante, via Galliari, 19 — Canavesio Lucia, vedova Guiseri, di 75, di Vigone, via Giulio, via Mario Polo, 3 — Capello Luigi di Luca, di 17, di Villafranca, studente — Omegna Giovanni fu Giuseppe, di 50, di San Michele d'Asti, falegname, via Bidone, 12 — Giuda Domenico fu Antonio, di 76, di Borgo Lavezzaro, agricoltore, via Cavour, n. 100 — Malaterra Antonio fu Giuseppe, di 45, di Chieri, calzolaio — Porro Petronilla vedova Barbero, di 68, di Pinerolo, fantesca — Furero Andrea fu Giuseppe, di 35, di Vigone, impiegato — Varlotti Matilde di Giovanni, di 52, di Torino, impiegata — Canta Giovanni fu Domenico, di 68, di Bosasalla, manovale — Valenzano Felicita vedova Picarlo, di 73, di Castagnole Monferrato, agiata, via Orto Botanico, 22 — Rosa-Rolino Maria sune Assunta, di 60, di Chivasso, religiosa — Santoro Secondo fu Giuseppe, di 35, di Vigone, impiegato — Varlotti Matilde di 52, di Canale Monferrato, ferroviere, via Villafranca, 25 — Cannone Geo Natalia fu Pietro, di 57, di Palazzolo, massaia — Giughese Giovanni fu Francesco, di 52, di Torino, operaio, via San Quintino, 52 — Marzero Teresa vedova Rocuzzo, di 76, di Villafranca, casalinga — Russolino Giuseppe fu Eduardo, di 70, di Torino, negoziante, corso Re Umberto, 58 — Zecattaro Margherita nata Adolfo, di 45, di Frassinetto Po, casalinga, via Principe Amedeo, 6 — Osano Rosa vedova Osano, di 53, di Castel Alfero, casalinga, corso Brunnale, 8 — Rurioli Maria di Angelo, di 29, di Cagliari, modista, via Garibaldi, 31 — Genero Ida Matilde fu Domenico, di 30, di Carignano, calzolaia, via Nizza, 203 — Ferrero Clarina nata Novara, di 26, di Nole, casalinga.

Più 7 minori di anni 10.

Totale complessivo 29, di cui 8 al domicilio di, negli ospedali, istituti, ecc. di, non residenti in questo Comune 3.

LA TEMPERATURA

La Stazione Agricola ci comunica:

Pressione Barometrica ore 9: 745.

Temperatura massima del giorno + 14,2

Temp. minima della notte dall'8 al 9 + 4,5

Ponzo Giovanni, gerente.

Alle ore 3 del giorno 9 mancava all'affetto dei suoi cari

GIUGHESE GIOVANNI

d'anni 52

Danno il triste annunzio la moglie ERMENEGILDA DE-SABATA; i figli FRANCESCO, DELFINA; la sorella LIVIA, i fratelli, nipoti e amici. 12761

La sepoltura avrà luogo oggi, giovedì, alle ore 16, partendo da via San Quintino, 52.

La DITTA DOTT. BONOTTO FRATELLI SUCC. LAMBERTI BUSSOLINO & C., ha il dolore di partecipare la perdita del Signor

Bussolino Giuseppe

suo predecessore ed amico. 12769

L'ASSOCIAZIONE ECONOMICA TRA IL PERSONALE DELLA BANCA ITALIANA DI SCONTO, Sede di Torino, con profondo dolore annuncia la immatura morte della collega Signorina

VARLOTTI MATILDE

avvenuta 13 corrente, in Torino. 12745

Alle 8 di oggi si spegneva cristianamente la Signora

MARIA GIAGLIETTI ZANABONI

Il marito Capitano ALBERTO GIAGLIETTI; le sorelle CARLA col marito ing. QUARASCIO; ANTONIA; la zia MARIA MARCHI; la suocera VARETTO ved. GIAGLIETTI, ed i parenti tutti ne danno l'annunzio.

Pino Torinese, 9 marzo 1921.

I funerali avranno luogo in Pino Torinese, sabato, 12 corr., alle ore 10.

La presente serve come partecipazione personale. 12746

Dopo breve malattia, stanotte, alle ore 22, serenamente spirava

BONA CARLO

d'anni 55

Addolorati, ne danno il triste annunzio i figli GIUSEPPE colla consorte e figlio; ETNA col marito e figli; il padre GIUSEPPE, le sorelle, la suocera e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 10 corrente, alle ore 9.15, partendo dall'abitazione, in via Torino; quindi la cara salma proseguirà per Sordevolo.

Si prega di non inviare fiori.

«Biella, 9 marzo 1921. 000

Impresa funebre Ivaldi Davide - Telef. 3-27 «Biella».

I figli, la sorella MADDALENA ved. SOLARI, i nipoti e parenti, la famiglia ROLANDO, commossi e riconoscenti, ringraziano quanti vollero partecipare al loro dolore per la inconsolabile perdita della loro amata

ANTONIETTA SCALA ved. G. B. TRIULZI

Un particolare ringraziamento al Sindaco, Avv. Cav. Magna, ed ai Signori Consiglieri comunali, alle Società locali ed alla Società Filarmonica.

Pecetto, 8 marzo 1921.

(Lo Stabilimento Pompe Funebri Ceria - Telef. 3-39

La vedova ANDREAUS; la figlia NELLA col marito NAVA e bambino ENZO; la figlia ELITA; i nipoti ARMANDO e LUCIANO ANDREAUS, commossi per la dimostrazione di affetto data al loro caro estinto

MARINO ANDREAUS

riconoscenti, ringraziano.

Roma, via Potenza, 3. 12762

ieri, dopo lunga e penosa malattia, mancava ai suoi cari

Genero Giovanni

Negoziante

Ne danno il tristissimo annuncio: la moglie BELLARDO MARGHERITA, i figli VIRGINIA ed ALDO, e parenti tutti.

La salma verrà trasportata domani, 10 corr., alle ore 14.30, partendo da via Nizza, 203.

Torino, 8 Marzo 1921.

(Lo Stabilimento Pompe Funebri Ceria - Telef. 3-39

Stamane, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Bussolino Giuseppe

COMMERCIANTE

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie LUCIA GNIFETTI; le figlie VITTORIA col marito GAETANO CALABRESE e figlio LUCIANO, CAROLINA, i fratelli, le sorelle, le cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 11 corr., alle ore 8.30, partendo da corso Re Umberto, 58.

Torino, 9 Marzo 1921.

(Lo Stabilimento Pompe Funebri Ceria - Telef. 3-39

Torino 1921. — Tip. FRASSATI & C.

La SOCIETA' ANSALDO SAN GIORGIO ha il dolore di partecipare la morte, avvenuta ieri in Roma, del Signor 12774

ALBERTO SORIA

padre del proprio Direttore, Ing. Guido Soria

La SOCIETA' ANSALDO, FABBRICA AUTOMOBILI, ha il dolore di partecipare la morte, avvenuta ieri in Roma, del Signor

ALBERTO SORIA

padre del proprio Direttore, Ing. Guido Soria 12775

FIAT

SOCIETA' ANONIMA — SEDE IN TORINO

Capitale versato L. 100.000.000

Convocazione di Assemblea Ordinaria degli Azionisti

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 29 marzo 1921, alle ore 10.30, nel Salone della Camera di Commercio ed Industria di Torino, via Ospedale, 28, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o — Relazione del Consiglio d'Amministrazione sul Bilancio al 31 dicembre 1920 e proposta di ripartizione degli utili;

2.o — Nomina di Consiglieri d'Amministrazione;

3.o — Nomina di un Sindaco effettivo e di un supplente;

4.o — Nomina dei Sindaci e determinazione della loro retribuzione;

5.o — Nomina del Probiviri;

6.o — Nomina del Collegio dei Probiviri.

Per l'ammissione all'Assemblea si richiama l'art. 21 dello Statuto sociale, che dispone: «Hanno diritto di intervenire all'Assemblea e possono esercitare il voto gli Azionisti che, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza, abbiano depositato le loro Azioni presso la Sede sociale o presso le Succursali di Milano, Genova, Firenze, Roma e Napoli, o presso la Banca Commerciale Italiana - Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma, o presso il Credito Italiano - Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma, o presso la Banca Italiana di Sconto - Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma, o presso il Banco di Roma - Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma, o presso la Banca A. Grasso & Figlio - Torino, via Santa Teresa, N. 14, o presso la Banca Fratelli Ceriana - Torino, via Lagrange 26, N. 8, o presso la Banca J. de-Fernex & C. - Torino, via Alfieri, 15.

Qualora per mancanza del numero legale gli Azionisti depositati o presenti l'adunanza non fosse valida in prima convocazione, i Signori Azionisti sono convocati nuovamente per il giorno 6 aprile 1921, nello stesso luogo ed ora, in seconda adunanza e questa sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti o rappresentati.

Torino, 1 marzo 1921. 123

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

MOLINO RE

SOCIETA' ANONIMA — Capitale L. 1.200.000 versati.

SEDE IN TORINO

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria presso la Sede Sociale, in Torino, via San Quintino, 14, angolo via Bellini, nel giorno 29 corrente mese, alle ore 17 per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria:

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;

2.o Presentazione del Bilancio e conto profitti e perdite al 31 dicembre 1920 e deliberazioni relative;

3.o Nomina di un Amministratore mediante cooptazione a sensi dell'articolo 21 dello Statuto sociale, in luogo del consigliere dimissionario, e di due Sindaci effettivi e due supplenti;

4.o Determinazioni delle competenze ai Sindaci effettivi per l'anno 1921.

Parte straordinaria:

N. 1: Modifica all'art. 29 dello Statuto sociale, per quanto riguarda il numero degli Amministratori.

Desiderando una numerosa convocazione, questa è indetta fin d'ora anche per mercoledì 13 aprile 1921, stessa ora e luogo.

A norma dell'art. 18 dello Statuto Sociale, i Signori Azionisti possessori di Azioni al portatore, che intendono intervenire all'Assemblea, sono tenuti a depositare le loro Azioni presso la sopra indicata Sede Sociale, Sede di Torino,

„PICCOLI AVVISI„

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABBIAMO lenzi, tessuti, linnerie d'occasione; pregasi richiederci. — Officina, Asti, 22. 38537

A buoni prezzi vendo parole staccate per Natali, Capodanno, carnevali, ecc. — Merlino, San Damaseno, 40. 38538

ACCIAI rapidi e comuni da qualsiasi qualità Blackmann (Stirla), rizzo assortimento presso Pischiutta, via San Vito, 13, Milano. 12571

A lire 300 quintale concimatore pollonaro garantito genuino, primaria marca. Orario 14-16. Circo pazzallina. — Sperandio, via Mazzini, 24. 13896

APPARECCHI ingegneria occasione. — Sala Quintino, 11. 42575

ATTENZIONE. Liquidazione definitiva per ferro e ghisa; pagamento cons. — Via Garibaldi angolo via Pisano. 38537

BAGNOLE 2 nuove, in ferro, vendo Fabbrica Tabacchi, 5. — Vinchiorna, 37. 38037

BICICLETTA Peugeot nuova L. 800. — San Quintino, 11.

BOLDAIE cordelle ferro occasione cercansi. — Scrivere casella 928 T, Unione Pubblicità, Torino.

CALZE elastiche, tessile lisci, ventriere, cinti addominali. — Durosi, Carlo Alberto, 24. 13851

CERADORI, 2500 vendo macchina regolare e macchina rollare cerchioni. — Zanolini, Ferranzania, Regina Margherita, 127, Torino. 38417

CARTA, cartoni fini vari, liquido prezzo eccezionalmente. — Mezzanini, Cumianana, 1. 19347

CAPPELLI. Vedi quadrilaterali inalterabili ed elegantissimi, cerretti, cerotti, cerotti, resti ricamo, tipicazioni, ascellache, pillore, specialisti sig. genori. — Castelli e C., via Rivara, 6 (Barriera Milano).

CARRI cubo cento castagno d'Istria stagionata vendo Migherla Stanlaro, via Varzalla, 19. 40208

CARRI cubo cento castagno d'Istria stagionata vendo Migherla Stanlaro, via Varzalla, 19. 40208

MOLINI, legno lavorano Annua 2x2x2 Bühler, Orso, grazzole, laminatoi 600x320 M. L., buratti cernenti centrifughi, rigatrice Sock, cirrori, vendo Casali, Oporto, 31. 38656

MOTOCOMPRESSORI aria Diatto, Savia, con garanzia, Sconto 50 %. — Ditta Ecnolo, Mongiuerco, 60, Torino. 19485

MOTORI elettrici nuovi; garanzia. — Farfallini, via Cumana, 25. 38630

MOTORI Siemens, HP 1, usati 4-6, corrente continua visibili in funzione, vendo. Motore HP 4, volts 220, corrente alternata, compero. — Berta, via Diagonale, 2.

MOTORI, frigoni, pulitrici elettriche, vendonsi. — Gabernardi, Valentino, 11, Telefono 2-23. 12020

NEGOZIANTI e privati, fabbricante liquida cancro gastronomiche o pranzo, lavorazione accurata. — Cornero, via Orfeo, 54, ad corlile. 40000

OCCASIONE liquido pronti pali alcol mille bottiglie via Carbone entra. — Bonfi, corso Francia, 123.

OCCASIONE. Vendonsi scaffali con lastre vetrine, vendita causa cambio negozio. — Vitaglio 15-16, Tagliani, 1, Corso Emanuele Filiberto, 12. 38297

OFFICINA meccanica, cerca lavoro riparazioni automobili, motori fissi, lavorazione accurata. — Via Cigna, 41. 38500

OLIO oliva, vino, birra vostra lavatrice è indispensabile una vostra vigilanza del nostro « Sublime extra » chiedete listino prezzi. — Distilleria Fratelli Carli, Oneglia.

ORDITAI a cassetti ogni carro. — Officine Galileo via Foscolo 12.

PIRASSI Ercoli Pirelli, Clemantes. Non fallo non corrono. — Buratti, Monsedello, 15. 19251

PISTONARDI. Splendida occasione. Cavallo scattavizzato argentato, L. 1700. — San Quintino, 11.

SAPONE bollo primo vendesi. — Sede, corso Vercelli, 25, ore 4 alle 7 pom. 38781

SAPONE non caustico vendesi, lavorazione rinnovo. — Chiedere listino Saponificio, Tunalla. 926

SERIVANIE gluine, americane, tibriche, cassettiere, cilindri, chaiselongues, poltrone rotte, prezzi fabbrica. — Vanchiglia, 30.

SESSE inalterabile 100-1000 mm. lunghezza tronchi anche a metro, inalterabile. — Ing. Amerio, 31, via Solferino, Milano.

SEGHE nastro, alternative, pialletti complili e a tre lati, gruppi pialle accessorie, trasmissioni, torni paralleli, motori elettrici, vendonsi d'occasione. — Via Massena, 1.

SPOOK filo spinato Monetto in rotoli originale Kg. 50 cad. — Scrivere casella 200 T, Unione Pubblicità, Torino.

STOPPA usata, pulita, netta 100 vendo, ramina cuoio nuovo. — Scrivere casella 548 M, Unione Pubblicità, Torino.

TELA juta tela tenda pezza liquida 8,800, 10 tinte forte. 32.

TELO tenda resistentissimo 3,50 al metro. — Avigliano Colombo, Donzelli, 2.

TNT Best American conservine, via Schina, 3, Cuneo fabbrica, L. 18 Kg.

TORINO, Genova, Milano giornalieri assortimenti bigarelli adatta. — Germano, Nizza, 26.

TORNI rivolver Fauer 30 mm., eccezione corsa 250 mm. — Ing. Amerio, 31, via Solferino, Milano.

VERDONI x pergoli e concimerete olii grezzi di grassone, rimedio e cella. — Per informazioni rivolgersi Marchi, via Borgo Nuovo, 2, Milano.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 7

ABBISOGNANO allmorine cinematografiche cinematografia, carriera assicurata. — Palazzina film, Moncalieri, 8

ABILE stenotipista-grafo, possibilmente corrispondenza francese, cerca sede Italia; possesso riferimenti. — Scrivere casella 91 E, Unione Pubblicità, Torino.

ABILI meccanici cercansi. — Uccelli, via S. Massimo, 32.

ABILISSIME lavandaie stiratrici e candeggiatore, cerpisti, sapone, lavoro nello Torino. — Venti Settembre, 4.

A persona abile, nubile, di buona famiglia unica agenzia vera offerta compartecipazione capitale sociale, utili. — Offerte dettagliate precisando titoli posseduti, capitale disponibile a casella 125 M, Unione Pubblicità, Torino.

ASSUMERE buone rappresentanze pomata attiva, diffusione fino cinematografia, possibilmente locale centrale. — Casella 137 T, Unione Pubblicità, Torino.

ASSUMO subito telegrafisti, addizo provati Corrispondenza Ora, via Nizza, 150. 12953

AZIENDA industriale cerca ragioniera perfetta contabilità industriale, perchè diversa tecnico-specifica, per apprendistamenti. — Offerte con indicazioni dettagliate, referenze, presso casella 109 E, Unione Pubblicità, Torino.

BUONA sicurezza cerca donne brgt. — Via Alberi, 11, terzo piano, Mazzolani.

BUONA rappresentanza a piano e apprendista per laboratorio ricami, tulle, cercansi in Merlo e Corte, via Monte Pirra, 15.

CALZATURIERA fonita cerca cassa signorile, fornite pantofoni senza ottime referenze. — Portinaia Mantica, Orfalna, 84.

CERCANSI persone volonterose vendita saponi, reclame, guadagnabile lucicletta, data provvista, ore 14-16. — Duna, Belfiore, 51.

CERCASI abile cucitatrice per fustini cacapecora — Fenoglio via Mongrando, 27.

CERCASI abile lavorante sarta tagliatrice ingrossi capi sublissimo Nicolao presso Casa Torinese; trattamenti signora quale direttrice laboratorio. Buon pagata. Vito, Allegro — Presentarsi signora Francesca Beltrami, corso Nizza, 19.

CERCASI abile meccanotrice macchina Carsely e vicino a Nizza Italiana. — Napoli, Cavour 13.

CERCASI abilissima direttrice laboratorio, capace dirigere e saglia, inutile presentarsi senza referenze. — Napoli, Cavour, 13.

CERCASI cuoca robusta, servizievole, ottime referenze. — De Benedetti, Sacchi, 16.

CERCASI da Milano famiglia donna tutto servire; ottime referenze. — Scrivere casella 273 T, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI falegname distintissimo anche mascherine, fattorino. — Dumi, S. Dalmazzo, 24.

CERCASI fattorino aiuto stenotipisti, età non superiore anni 17. — Indicare referenze e pretese casella 928 T, Unione Pubblicità, Torino.

I CERCASI commessi in buone condizioni fisiche, simpatiche, senza dati compromessi, quale custode villa vicinanza Torino. Allegato, buon riscaldamento. — Casella 177 M, Unione Pubblicità, Torino.

LA DITTA specialista corsa ripartita provetta contabilità industriale, perchè diversa tecnico